

I trimestre 2021

IL MERCATO DEL LAVORO

una lettura integrata

Nel primo trimestre 2021, l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, registra una diminuzione di -0,2% rispetto al trimestre precedente e di -0,1% rispetto al primo trimestre 2020; il Pil è aumentato dello 0,1 in termini congiunturali e diminuito dello 0,8 in termini tendenziali.

Dal lato dell'offerta di lavoro, nel primo trimestre 2021 il numero di occupati diminuisce di 243 mila unità (-1,1%) rispetto al trimestre precedente, a seguito del calo dei dipendenti a tempo indeterminato (-1,1%) e degli indipendenti (-2,0%) non compensato dalla lieve crescita dei dipendenti a termine (+0,6%). Contestualmente, si registra un aumento del numero di disoccupati (+103 mila) e degli inattivi di 15-64 anni (+98 mila). I dati mensili provvisori di aprile 2021 – al netto della stagionalità – segnalano il proseguimento della crescita dell'occupazione (+20 mila, +0,1% in un mese) registrata nei due mesi precedenti (dopo il forte calo di gennaio), che si associa all'aumento del numero di disoccupati (+88 mila, +3,4%) e al calo degli inattivi di 15-64 anni (-138 mila, -1,0%).

Nel confronto tendenziale, la diminuzione dell'occupazione (-889 mila unità, -3,9% rispetto al primo trimestre 2020) coinvolge i dipendenti (-576 mila, -3,2%), soprattutto se a termine, e gli indipendenti (-313 mila, -6,0); il calo interessa sia gli occupati a tempo pieno sia quelli a tempo parziale (-3,8% e -4,2%, rispettivamente). Il numero di disoccupati torna ad aumentare (+240 mila, 10,0% rispetto al primo trimestre 2020) – tra chi ha già avuto esperienze di lavoro – e prosegue, seppur a ritmi meno intensi rispetto ai tre trimestri precedenti, la crescita degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+501 mila, +3,7% in un anno).

Il tasso di occupazione 15-64 anni, pari al 56,6%, diminuisce in termini congiunturali e tendenziali (-0,6 e -2,2 punti, rispettivamente); quelli di disoccupazione e di inattività 15-64 anni aumentano. I dati provvisori del mese di aprile segnalano l'aumento congiunturale del tasso di occupazione (+0,1 punti in un mese) e di disoccupazione (+0,3 punti) e il calo di quello di inattività (-0,3 punti).

Dal lato delle imprese, il proseguimento delle misure di restrizione dell'attività economica nel primo trimestre 2021 determina una crescita congiunturale di lieve entità per le posizioni lavorative dipendenti (+0,2%) e una variazione tendenziale ancora negativa (-0,8%), seppure di minor entità rispetto al trimestre precedente. Tali effetti derivano da una crescita della componente a tempo pieno in termini congiunturali (+1%), ma anche su base annua (+0,4%), a cui si contrappone una riduzione della componente a tempo parziale del -1,7% su base trimestrale e del -3,7% su base annua. Rispetto al trimestre precedente, le ore lavorate per dipendente crescono dell'1%; anche su base tendenziale si osserva un aumento, sebbene più contenuto (+0,4%), associato a quello del ricorso alla cassa integrazione che raggiunge le 108,4 ore ogni mille ore lavorate. Il tasso dei posti vacanti aumenta di 0,1 punti percentuali su base congiunturale e di 0,8 su base annua. Il costo del lavoro, per unità di lavoro, cresce dello 0,9% in termini congiunturali, per effetto di un aumento sia delle retribuzioni (+0,5%) sia degli oneri sociali (2%). In termini tendenziali, il costo del lavoro continua a salire (+0,8%), a seguito dell'aumento dell'1,6% della componente retributiva e nonostante la riduzione dell'1,2% degli oneri; quest'ultimo calo è riconducibile all'adozione delle misure di esonero contributivo varate nella seconda metà dell'anno 2020 che, seppure con minore intensità rispetto al quarto trimestre 2020, continuano ad avere effetto anche nel primo trimestre 2021.

Con questo comunicato, per la Rilevazione sulle forze di lavoro si diffondono le nuove serie storiche trimestrali coerenti con il Regolamento (UE) 2019/1700; le serie destagionalizzate sono ricostruite per il periodo 2004-2020 e quelle grezze per il triennio 2018-2020. I confronti temporali possono essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica ricostruiti e non con quelli precedentemente diffusi. Tutte le stime hanno natura provvisoria e la ricostruzione definitiva sarà completata e resa disponibile alla fine del 2021.

Le indagini statistiche dirette e l'acquisizione delle fonti di natura amministrativa per finalità statistiche risentono ancora degli effetti dell'emergenza sanitaria sulla raccolta dei dati di base e sulla continuità di altre fonti; permane dunque il carattere provvisorio delle stime che potranno subire revisioni sulla base del completamento delle informazioni disponibili. Le azioni correttive adottate, che hanno permesso di elaborare e diffondere i dati, sono descritte nella Nota metodologica.

PROSPETTO 1. INDICATORI DEL LAVORO. I trimestre 2021, valori assoluti e percentuali, numeri indice e variazioni in punti percentuali

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi
	Valori	Variazioni congiunturali (I 2021/ IV 2020)	Variazioni tendenziali (I 2021/ I 2020)
INPUT DI LAVORO (a) (b)			
<i>Contabilità Nazionale</i>			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	9.989.828	-0,2	-0,1
Agricoltura	634.150	2,8	4,4
Industria in senso stretto	1.764.009	0,9	5,9
Costruzioni	743.332	7,2	17,8
Servizi	6.848.336	-1,4	-3,5
OFFERTA DI LAVORO (a)			
<i>Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro</i>			
Occupati (valori assoluti in migliaia)	22.265	-1,1	-3,9
Occupati dipendenti	17.358	-0,8	-3,2
a tempo indeterminato	14.688	-1,1	-2,5
a termine	2.670	0,6	-7,3
Occupati indipendenti	4.907	-2,0	-6,0
Tasso di occupazione 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	56,6	-0,6	-2,2
15-34 anni	38,6	-0,4	-2,8
35-49 anni	71,5	-0,5	-1,9
50-64 anni	59,2	-0,7	-1,7
Disoccupati (valori assoluti in migliaia)	2.584	4,1	10,0
Tasso di disoccupazione 15-74 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	10,4	0,5	1,2
Inattivi 15-64 anni (valori assoluti in migliaia)	13.971	0,7	3,7
Tasso di inattività 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	36,7	0,3	1,5
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE (a) (c)			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela</i>			
Posizioni lavorative dipendenti totali (g) (indice base 2015=100)	110,7	0,2	-0,8
a tempo pieno	108,3	1,0	0,4
a tempo parziale	117,0	-1,7	-3,7
Posizioni lavorative in somministrazione (d) (g) (indice base 2015=100)	162,0	9,1	11,5
Monte ore lavorate (e) (h) (indice base 2015=100)	100,9	-0,9	-0,2
Ore lavorate per posizione dipendente (e) (h) (indice base 2015=100)	92,1	1,0	0,4
Ore di Cig per mille ore lavorate (h)	nd	nd	28,2
Tasso di posti vacanti (h) (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	1,2	0,1	0,8
COSTO DEL LAVORO DIPENDENTE			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Indagine retribuzioni contrattuali</i>			
Retribuzioni lorde di fatto (a) (c) (indice base 2015=100)	104,6	0,5	1,6
Oneri sociali (a) (c) (indice base 2015=100)	104,6	2,0	-1,2
Costo del lavoro (a) (c) (indice base 2015=100)	104,6	0,9	0,8
Retribuzioni lorde contrattuali di cassa per il totale economia (valori assoluti in euro media mensile) (f)	1.994	-	0,6

(a) Dati provvisori.

(b) Le variazioni tendenziali delle ore lavorate di Contabilità Nazionale sono calcolate sulla serie destagionalizzata e non grezza.

(c) Sezioni da B a S (escluso O) della classificazione Ateco 2007 delle attività economiche.

(d) Posizioni lavorative dipendenti relative a lavoratori assunti mediante agenzie di somministrazione.

(e) La variazione tendenziale è calcolata sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(f) Dati non destagionalizzati calcolati con la struttura occupazionale a base fissa riferita a dicembre 2015.

(g) Fonte OROS.

(h) Fonte VELA-GI.

Principali risultati

Nel primo trimestre 2021, l'input di lavoro utilizzato complessivamente dal sistema economico (espresso dalle ore lavorate di Contabilità Nazionale) risulta in lieve calo rispetto sia al trimestre precedente (-0,2%) sia allo stesso trimestre del 2020 (-0,1%).

Il numero degli occupati, stimati dalla Rilevazione sulle forze di lavoro al netto degli effetti stagionali, è pari a 22 milioni 265 mila, in calo rispetto al quarto trimestre 2020 (-243 mila, -1,1%). La diminuzione riguarda i dipendenti permanenti (-159 mila, -1,1%) e gli indipendenti (-99 mila, -2,0%) mentre il numero dei dipendenti a termine è in leggero aumento (+16 mila, +0,6%).

Il tasso di occupazione scende al 56,6%, -0,6 punti rispetto al trimestre precedente. La diminuzione dell'indicatore, che riguarda entrambe le componenti di genere e tutte le classi di età, è più marcata al Nord (-0,7 punti) e al Centro (-0,8 punti) rispetto al Mezzogiorno (-0,4 punti). Il tasso di disoccupazione, dopo la stabilità dello scorso trimestre, torna ad aumentare portandosi al 10,4% (+0,5 punti rispetto al quarto trimestre 2020); il tasso di inattività sale al 36,7% (+0,3 punti).

Nelle imprese dell'industria e dei servizi prosegue, su base congiunturale, la lieve crescita delle posizioni lavorative dipendenti, che registrano una variazione positiva dello 0,2%; all'aumento dell'1% della componente a tempo pieno si contrappone il calo dell'1,7% per la componente a tempo parziale. Su base annua, invece, si continua a registrare un calo delle posizioni lavorative dipendenti - pari allo 0,8% - per effetto dell'ulteriore diminuzione della componente a tempo parziale (-3,7%) e nonostante la lieve crescita tra i dipendenti a tempo pieno (+0,4%). Il monte ore lavorate si riduce sia rispetto al trimestre precedente (-0,9%) sia rispetto al primo trimestre 2020 (-0,2%), nonostante le ore lavorate per dipendente crescano dell'1,0% su base congiunturale e dello 0,4% su base tendenziale. Rispetto al primo trimestre 2020, le ore di cassa integrazione (Cig) aumentano di 28,2 ore ogni mille ore lavorate.

Infine, si registra una sostenuta crescita delle posizioni in somministrazione, che aumentano del 9,1% in termini congiunturali e dell'11,5% in termini tendenziali.

L'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula) aumenta in termini congiunturali dello 0,9%, a seguito dell'aumento sia delle retribuzioni (+0,5%) sia degli oneri sociali (+2%). Su base annua il costo del lavoro aumenta dello 0,8%, sintesi di una crescita delle retribuzioni (+1,6%) e di un calo degli oneri (-1,2%).

Il tasso di posti vacanti, pari all'1,2%, continua a crescere (+0,1 punti percentuali rispetto al quarto trimestre 2020) in linea con i tre trimestri precedenti; si arresta, inoltre, il calo tendenziale, con una ripresa del tasso di 0,8 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2020.

In questo trimestre "Il punto su", a pagina 17, dal titolo "L'impatto del cambiamento definitorio sulle stime dell'occupazione", approfondisce i cambiamenti definitori della Rilevazione sulle forze di lavoro, in vigore dal 1° gennaio 2021.

Nella Nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza delle stime campionarie dei principali indicatori non destagionalizzati sull'offerta di lavoro e di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro.

FIGURA 1. ORE LAVORATE NEL TOTALE ECONOMIA

I trim. 2016 – I trim. 2021, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali

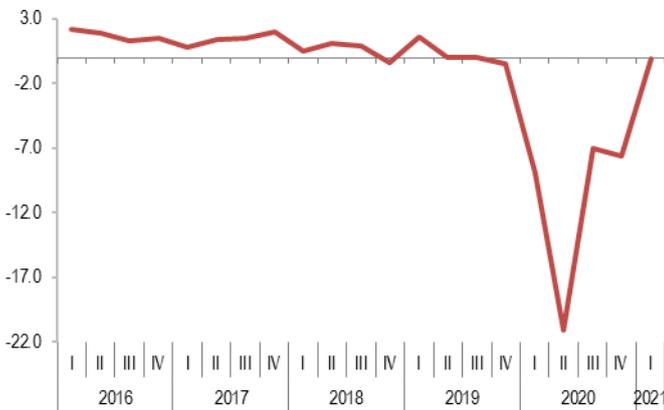


FIGURA 2. OCCUPATI (scala sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala destra) I trim. 2016– I trim. 2021, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali

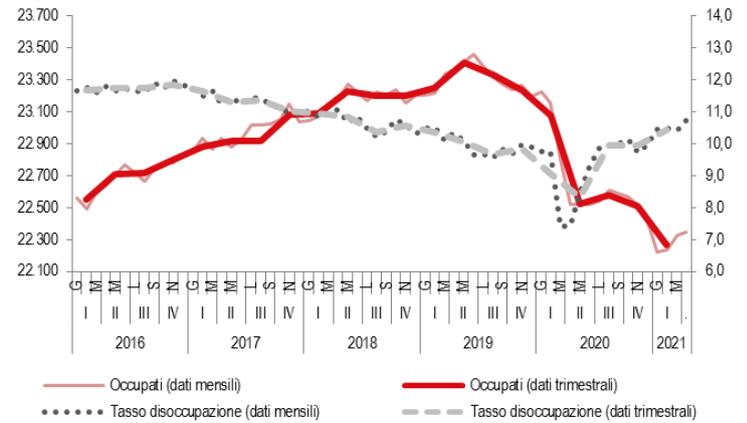


FIGURA 3. OCCUPATI DIPENDENTI E INDIPENDENTI

I trim. 2016 – I trim. 2021, dati destagionalizzati, valori (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra)

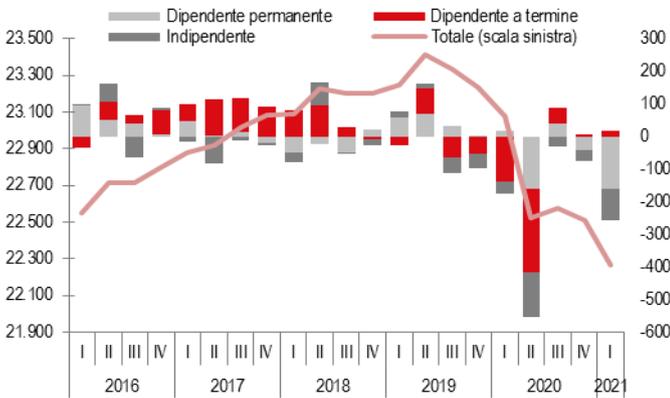


FIGURA 4. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI I trim 2016 – I trim 2021, indici destagionalizzati (base 2015=100)

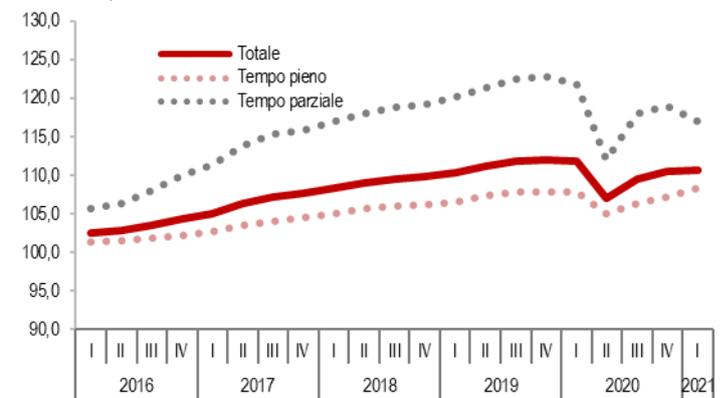


FIGURA 5. ORE LAVORATE PER DIPENDENTE (scala sinistra) E INCIDENZA DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (scala destra) NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2016 – I trim. 2021, indici destagionalizzati (base 2015=100) e incidenza per 1.000 ore lavorate

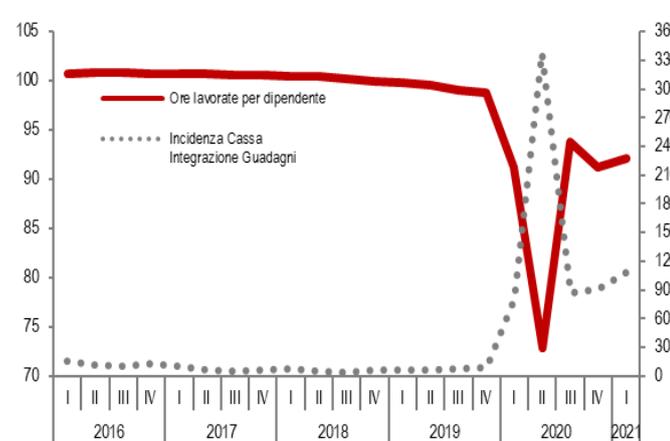
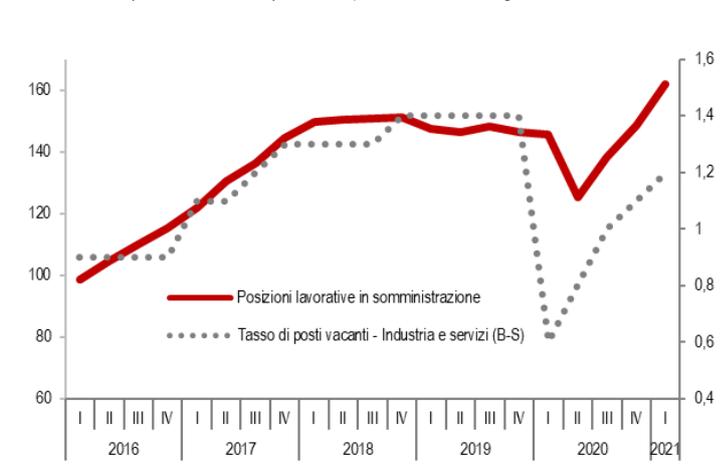


FIGURA 6. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI IN SOMMINISTRAZIONE (scala sinistra) E TASSO DI POSTI VACANTI (scala destra) NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2016 – I trim. 2021, indici (base 2015=100) e valori percentuali destagionalizzati



Offerta di lavoro

Occupati, disoccupati, inattivi: l'andamento su base annua

(dati provvisori non destagionalizzati)

Dal 1° gennaio 2021 la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro recepisce quanto stabilito dal Regolamento (UE) 2019/1700. Come riportato in dettaglio nella nota metodologica e nel “il punto su”, le serie storiche non destagionalizzate degli aggregati diffusi in questo comunicato sono state ricostruite in modalità provvisoria, per il periodo compreso tra gennaio 2018 e dicembre 2020. I confronti temporali possono essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica ricostruiti e non con quelli precedentemente diffusi.

Nel primo trimestre 2021, il numero di occupati è inferiore del 3,9% a quello dello stesso trimestre del 2020 (-889 mila occupati in un anno) e il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni scende al 56,0% (-2,2 punti - Prospetto 2). Tale dinamica è ancora influenzata dall'impatto dell'emergenza sanitaria sul sistema economico, soprattutto nel mese di gennaio 2021.

Il calo dell'occupazione coinvolge i dipendenti (-576 mila, -3,2%), soprattutto a termine, e gli indipendenti (-313 mila, -6,0%; Prospetto 3); diminuiscono sia gli occupati a tempo pieno sia quelli a tempo parziale (-3,8% e -4,2%, rispettivamente).

PROSPETTO 2. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO. I trimestre 2021

CARATTERISTICHE	Tasso di occupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su I trim. 2020		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	56,0	64,8	47,3	-2,2	-2,3	-2,1
RIPARTIZIONE						
Nord	64,3	71,7	56,8	-2,9	-2,9	-3,0
Centro	60,3	67,9	53,0	-2,8	-2,8	-2,7
Mezzogiorno	42,7	53,8	31,7	-0,9	-1,3	-0,5
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	38,0	43,9	31,8	-2,8	-2,2	-3,5
15-24 anni	15,4	19,5	11,0	-2,1	-1,4	-2,9
25-34 anni	58,8	66,8	50,5	-3,2	-2,6	-3,7
35-49 anni	70,9	81,6	60,4	-1,9	-2,4	-1,4
50-64 anni	58,7	69,0	49,0	-1,7	-2,2	-1,3
CITTADINANZA						
Italiana	56,2	64,4	47,9	-2,0	-2,0	-2,0
Straniera	54,5	67,8	42,7	-3,7	-5,0	-2,6
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	40,7	53,1	26,9	-1,7	-1,6	-1,9
Diploma	61,1	70,3	51,6	-3,3	-2,9	-3,6
Laurea e oltre	78,2	81,8	75,5	-0,6	-2,2	0,5

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel primo trimestre 2021, il numero di disoccupati torna a crescere, dopo aver registrato un forte calo nei primi due trimestri del 2020, una crescita nel terzo e un ulteriore calo nel quarto. Le persone in cerca di occupazione salgono a 2 milioni 643 mila unità (+240 mila in un anno, +10,0%), a sintesi dell'aumento di chi ha avuto precedenti esperienze di lavoro e del calo di chi è in cerca di prima occupazione. Tra chi cerca lavoro, la quota di chi è in questa condizione da almeno 12 mesi diminuisce (51,6%, -1,5 punti in un anno), evidenziando una crescita di tale componente meno intensa (+88 mila unità, +6,9%) rispetto a quella del totale dei disoccupati; il numero di persone in cerca di lavoro da almeno 12 mesi si attesta a 1 milione 364 mila.

In crescita anche il tasso di disoccupazione, che sale al 10,7% (+1,2 punti), soprattutto tra i giovani e nel Centro-nord (Prospetto 4).

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI ORARIO, POSIZIONE PROFESSIONALE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE. I trimestre 2021

Tipologia di orario, posizione professionale, carattere dell'occupazione e classe di età	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su I trim. 2020		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	I trim 2020	I trim 2021
Totale	22.082	-889	-3,9	100,0	100,0
a tempo pieno	17.894	-704	-3,8	81,0	81,0
a tempo parziale	4.188	-185	-4,2	19,0	19,0
Dipendenti	17.203	-576	-3,2	77,4	77,9
Permanenti	14.634	-375	-2,5	65,3	66,3
a tempo pieno	12.017	-214	-1,7	53,2	54,4
a tempo parziale	2.617	-161	-5,8	12,1	11,9
A termine	2.569	-201	-7,3	12,1	11,6
a tempo pieno	1.817	-131	-6,7	8,5	8,2
a tempo parziale	752	-70	-8,6	3,6	3,4
Indipendenti	4.879	-313	-6,0	22,6	22,1
a tempo pieno	4.061	-359	-8,1	19,2	18,4
a tempo parziale	819	46	6,0	3,4	3,7
con dipendenti	1.282	-88	-6,4	6,0	5,8
senza dipendenti	3.597	-225	-5,9	16,6	16,3

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

PROSPETTO 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-74 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO. I trimestre 2021

CARATTERISTICHE	Tasso di disoccupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su I trim. 2020		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	10,7	10,1	11,6	1,2	1,4	1,0
RIPARTIZIONE						
Nord	7,0	6,1	8,1	1,3	1,4	1,2
Centro	10,0	9,2	10,9	1,6	1,7	1,5
Mezzogiorno	17,8	16,9	19,4	0,8	1,3	0,1
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	20,7	20,0	21,8	3,0	3,3	2,7
15-24 anni	35,1	32,7	39,2	4,9	4,6	5,8
25-34 anni	16,3	15,6	17,2	2,5	2,8	2,2
35-49 anni	9,0	7,8	10,4	1,0	1,3	0,5
50 anni e oltre	6,2	5,9	6,6	0,5	0,3	0,9
CITTADINANZA						
Italiana	10,0	9,5	10,7	1,0	1,2	0,7
Straniera	16,8	14,9	19,4	3,5	3,8	3,0
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	15,0	13,6	18,0	1,2	1,4	1,1
Diploma	10,5	9,3	12,1	1,6	1,6	1,7
Laurea e oltre	5,6	4,9	6,1	0,6	1,1	0,2

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Come di consueto, nella ricerca di lavoro prevale l'uso del canale informale: rivolgersi a parenti, amici e conoscenti rimane la pratica più diffusa, sebbene in diminuzione (75,7%, -4,0 punti); seguono l'invio

di domande/curriculum (64%, +1,8 punti) e la risposta ad annunci o la pubblicazione di inserzioni (26,7%, +2,0 punti); meno frequente, e in deciso calo, la quota di disoccupati che dichiarano di essersi rivolti al Centro pubblico per l'impiego (17,4%, -6,9 punti).

Per il quinto trimestre consecutivo, sebbene a un ritmo meno accentuato rispetto al trimestre precedente, cresce il numero di inattivi di 15-64 anni (+501 mila, +3,7% in un anno), che raggiunge i 14 milioni 127 mila. Tra questi, 343 mila (2,4% del totale inattivi) sono persone in cassa integrazione guadagni assenti dal lavoro per più di tre mesi¹, che in oltre tre quarti dei casi dichiarano di non cercare lavoro perché in attesa di tornare al loro impiego.

Il tasso di inattività 15-64 anni sale al 36,7% (+1,5 punti - Prospetto 5); la crescita è più intensa nel Centro-nord rispetto alle regioni meridionali.

PROSPETTO 5. TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO. I trimestre 2021

CARATTERISTICHE	Tasso di inattività (%)			Variazioni in punti percentuali su I trim. 2020		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	37,1	27,8	46,3	1,5	1,4	1,7
RIPARTIZIONE						
Nord	30,8	23,6	38,1	2,2	1,9	2,5
Centro	32,8	25,0	40,4	1,8	1,7	2,0
Mezzogiorno	47,8	35,0	60,4	0,6	0,6	0,5
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	52,0	45,2	59,3	1,7	0,4	3,0
15-24 anni	76,3	71,1	81,9	1,4	0,1	2,7
25-34 anni	29,8	20,9	39,0	1,6	0,5	2,8
35-49 anni	22,1	11,4	32,6	1,2	1,3	1,1
50-64 anni	37,3	26,5	47,5	1,5	2,2	0,9
CITTADINANZA						
Italiana	37,4	28,6	46,3	1,5	1,3	1,8
Straniera	34,3	20,3	46,8	1,6	2,3	1,1
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	51,8	38,3	67,0	1,2	0,8	1,8
Diploma	31,7	22,4	41,2	2,4	1,8	2,9
Laurea e oltre	17,1	13,7	19,5	0,1	1,3	-0,7

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

PROSPETTO 6. INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO E MOTIVO DELLA MANCATA RICERCA DEL LAVORO. I trimestre 2021

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su I trim. 2020		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale (valori assoluti)	14.127	5.284	8.843	3,7	4,6	3,1
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro (scoraggiati)	1.392	552	840	-0,2	-0,3	-0,1
Motivi familiari	2.886	129	2.757	6,2	-3,7	6,7
Studio, formazione professionale	4.459	2.128	2.331	1,4	-0,5	3,2
Aspetta esiti di passate azioni di ricerca	687	361	325	-4,1	-5,6	-2,4
Pensione, non interessa anche per motivi di età	1.987	798	1.189	-15,3	-1,2	-22,7
Altri motivi	2.716	1.315	1.401	32,1	27,4	36,9

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

¹ Si sottolinea, per completezza di informazione, che tale stima non dipende soltanto dalla differenza tra vecchia e nuova definizione di occupato (vedi "Il punto su"). I 343 mila inattivi in Cig includono, infatti, i 145 mila che sarebbero risultati inattivi anche con la vecchia definizione, ossia gli assenti dal lavoro per più di tre mesi causa Cig che percepiscono meno del 50% della retribuzione.

L'aumento tendenziale dell'inattività è legato a motivi familiari (+169 mila, +6,2%), di studio (+62 mila, +1,4%) – in entrambi i casi soltanto per le donne – e, soprattutto, ad altri motivi (+661 mila, +32,1%), in maggioranza legati alla pandemia. Dopo l'aumento dello scorso trimestre, nel primo 2021 rimane sostanzialmente stabile il numero di scoraggiati (-2 mila, -0,2%), ossia di coloro che dichiarano di non cercare un lavoro perché ritengono di non riuscire a trovarlo.

Nel primo trimestre 2021, la dinamica occupazionale peggiore si osserva nel Centro-nord: il tasso di occupazione diminuisce di -2,9 punti nel Nord, di -2,8 punti nel Centro e di -0,9 punti nel Mezzogiorno. Parallelamente sia il tasso di disoccupazione sia quello di inattività crescono di più nel Nord e nel Centro rispetto al resto del Paese: +1,3 punti nel Nord, +1,6 nel Centro contro gli 0,8 punti del Mezzogiorno per il tasso di disoccupazione; +2,2 punti al Nord, +1,8 punti al Centro contro gli 0,6 punti nel Mezzogiorno per quello di inattività.

Tra gli uomini, il tasso di occupazione si riduce di 2,3 punti e quelli di disoccupazione e di inattività aumentano di 1,4 punti; per la componente femminile, il calo del tasso di occupazione (-2,1 punti) e l'aumento di quello di disoccupazione (+1,0 punti) sono leggermente più contenuti, mentre è più sostenuta la crescita del tasso di inattività (+1,7 punti).

Tra gli stranieri, il tasso di occupazione diminuisce di più rispetto agli italiani (-3,7 punti in confronto a -2,0 punti per gli italiani), così come più marcato è l'aumento di quello di disoccupazione (+3,5 punti e 1,0 punti, rispettivamente); la crescita del tasso di inattività è invece sostanzialmente simile (+1,6 punti rispetto a +1,5 punti per gli italiani).

Si amplia ulteriormente il divario generazionale a sfavore dei più giovani: tra i 15-34enni la più marcata diminuzione del tasso di occupazione (-2,8 punti) si accompagna al maggiore aumento del tasso di disoccupazione (+3,0 punti) e di quello di inattività (+1,7 punti); sebbene con minore intensità, anche tra i 35-49enni e tra gli over50 al calo del tasso di occupazione (-1,9 e -1,7 punti, rispettivamente) si associa la crescita di quello di disoccupazione (+1,0 e +0,5 punti) e l'aumento del tasso di inattività (+1,2 punti e +1,5 punti rispettivamente).

In aumento i già elevati divari per livello di istruzione: il calo del tasso di occupazione tra i laureati, pari al 78,2%, è più contenuto (-0,6 punti) di quello osservato tra i diplomati (61,1%, -3,3 punti) e tra chi ha conseguito al massimo la licenza media (40,7%, -1,7 punti). Il tasso di disoccupazione aumenta di più tra i diplomati (+1,6 punti) e per quanti hanno un titolo più basso (+1,2 punti) rispetto ai laureati (+0,6 punti), con l'indicatore che oscilla tra il 5,6% per i laureati, il 10,5% per i diplomati e il 15,0% di chi ha al massimo la licenza media. Decisamente elevato anche il divario nel tasso di inattività, in aumento per tutti, che dal 17,1% dei laureati (+0,1 punti), sale al 31,7% dei diplomati (+2,4 punti) per arrivare al 51,8% (+1,2 punti) di chi possiede un più basso livello di istruzione.

FIGURA 7. OCCUPATI PER GENERE

I 2019- I 2021, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

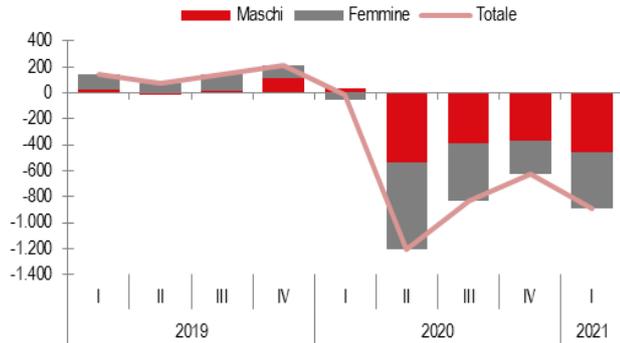


FIGURA 8. OCCUPATI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

I 2019- I 2021, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

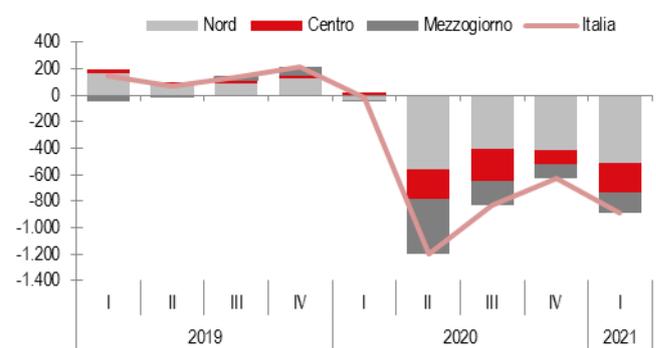


FIGURA 9. OCCUPATI PER CLASSE DI ETÀ

I 2019- I 2021, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

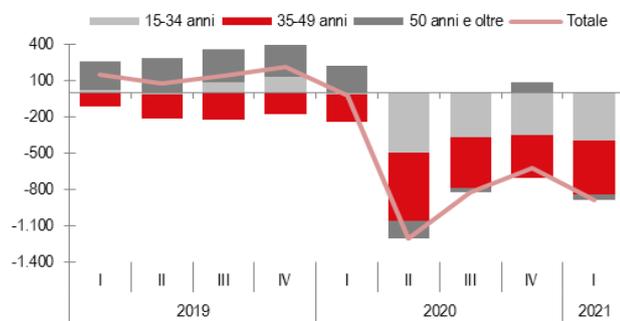


FIGURA 10. OCCUPATI PER CITTADINANZA

I 2019- I 2021, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

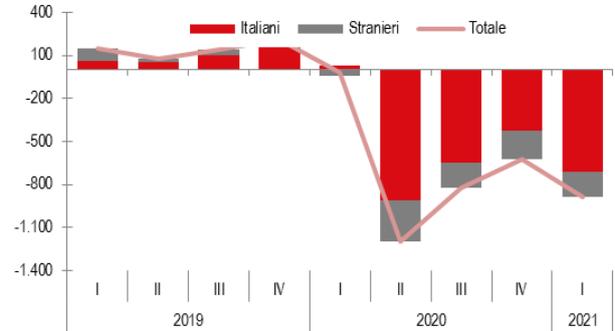


FIGURA 11. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE

I 2019- I 2021, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

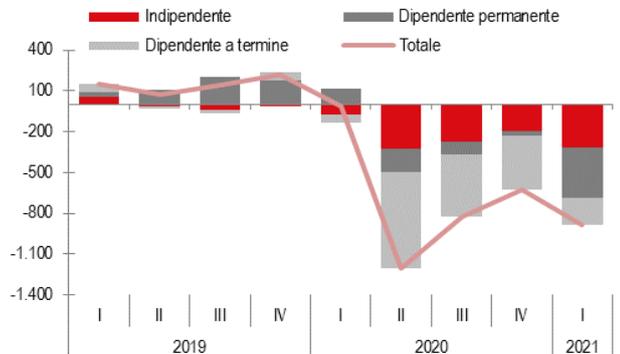


FIGURA 12. OCCUPATI PER REGIME ORARIO

I 2019- I 2021, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

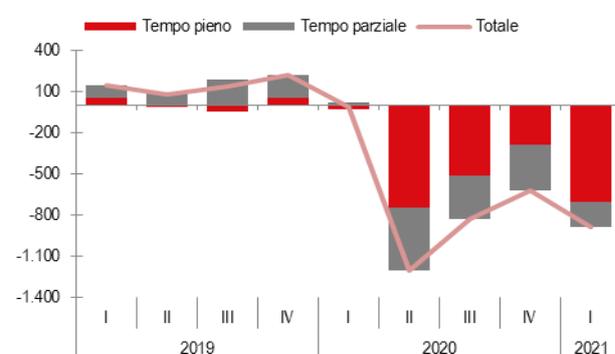


FIGURA 13. DISOCCUPATI PER GENERE

I 2019- I 2021, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

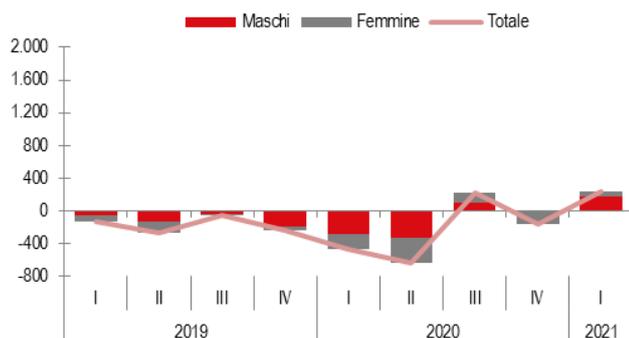
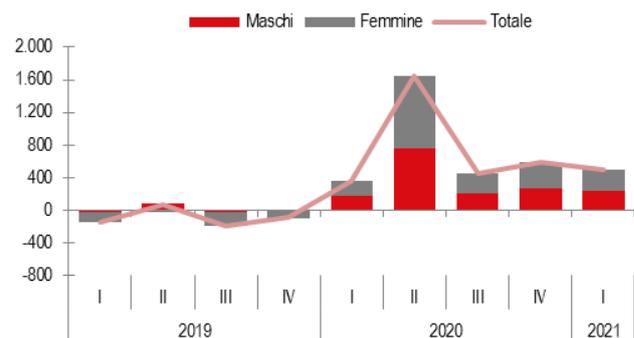


FIGURA 14. INATTIVI 15-64 ANNI PER GENERE

I 2019- I 2021, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Domanda di lavoro delle imprese

Dal lato delle imprese, nel primo trimestre 2021 prosegue la crescita della domanda di lavoro. Nell'industria, le posizioni totali sono aumentate dello 0,7% su base congiunturale, per effetto di una crescita della componente a tempo pieno, pari allo 0,8%, e della stazionarietà di quella a tempo parziale. Nei servizi privati, la variazione congiunturale delle posizioni totali risulta nulla per effetto di una crescita dei full time pari a 1,3% a cui si contrappone una riduzione dell'1,9% delle posizioni a tempo parziale (Prospetto 7).

Su base annua, nell'industria, all'aumento delle posizioni dipendenti totali e a tempo pieno - pari rispettivamente a 1,2% e a 1,6% - si contrappone la riduzione delle posizioni a tempo ridotto (-0,7%), la cui quota sulle posizioni totali scende a 12,3 punti percentuali (-1,6 punti rispetto al primo trimestre 2020); nei servizi privati, si osserva un calo tendenziale di entrambe le componenti delle posizioni dipendenti, pari a -0,5% per i full time e -4,2% per i part time, con una riduzione complessiva di -2%. Il calo delle posizioni part time comporta una ulteriore riduzione della loro incidenza sul totale, che si attesta a 38,6% (con una riduzione di 2,3 punti percentuale a quello registrato nel primo trimestre 2020).

Decisi effetti di ripresa caratterizzano la dinamica delle posizioni lavorative in somministrazione, che mostrano una crescita, su base congiunturale e al netto della stagionalità, del 9,1% (+9,6% tempo pieno e +7,8% tempo parziale). Su base annua, la variazione positiva delle posizioni in somministrazione arriva a +11,5% nel totale, con una crescita sostenuta sia per la componente a tempo pieno (+10,3%) che per quella a tempo parziale (+14,6%); il peso della componente part time sul totale delle posizioni in somministrazione raggiunge il 26,4% (+3,1 punti, percentuali rispetto al primo trimestre 2020).

Il monte ore lavorate aumenta nell'industria - di +0,1% su base congiunturale (dati destagionalizzati) e di +7,9% in termini tendenziali (al netto degli effetti di calendario) - ma diminuisce nei servizi, del -1,7% e del -5,6% rispettivamente.

Le ore lavorate per dipendente risultano stabili nell'industria rispetto al trimestre precedente (dati destagionalizzati) e in aumento del +6,1% rispetto al primo trimestre 2020 (al netto degli effetti di calendario); ancora una volta la dinamica nei servizi è decisamente peggiore, mostrando una diminuzione congiunturale e tendenziale, del -3,7% e -3,6% rispettivamente (Prospetto 8).

Nel primo trimestre 2021, le imprese industriali e dei servizi privati hanno utilizzato 108,4 ore di Cig ogni mille ore lavorate, 28,2 ore in più rispetto allo stesso trimestre del 2020 (Prospetto 9). Anche rispetto alle ore di Cig ogni mille ore lavorate, l'andamento per l'industria, dove sono state utilizzate 64,8 ore (21,6 ore in meno rispetto al primo trimestre 2020), è diverso da quello per i servizi, che hanno utilizzato 140,5 ore (64,3 ore in più).

L'incidenza delle ore di straordinario nelle imprese dell'industria e dei servizi privati è pari al 2,8% delle ore lavorate, in diminuzione rispetto al primo trimestre 2020 di 0,1 punti percentuali (Prospetto 9).

Il tasso di posti vacanti destagionalizzato, nel complesso delle attività economiche, mostra un aumento rispetto al trimestre precedente di 0,1 punti percentuali. Nell'industria e nei servizi, separatamente considerati, si osserva un incremento di 0,3 e 0,1 punti, rispettivamente, con tassi che si attestano all'1,2% e all'1,1%. Il dato grezzo aumenta di 0,8 punti percentuali nel settore dell'industria e di 0,7 in quello dei servizi (Prospetto 10).

PROSPETTO 7. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. I trimestre 2021 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Dati destagionalizzati			Dati grezzi			Quota dipendenti a tempo parziale sul totale dipendenti	
	I 2021 IV 2020			I 2021 I 2020			I 2021	I 2021 I 2020
	Totali (b)	Tempo pieno (b)	Tempo parziale (b)	Totali	Tempo pieno	Tempo parziale		
Industria (B-F)	0,7	0,8	0,0	1,2	1,6	-0,7	12,3	-1,6
B-E Industria in senso stretto	0,3	0,4	-0,5	-0,2	0,1	-2,3	12,3	-2,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1,9	1,9	2,5	-0,4	-0,7	1,8	6,8	1,5
C Attività manifatturiere	0,2	0,4	-0,6	-0,3	0,1	-2,4	12,4	-2,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,7	0,7	0,4	0,0	-0,1	-1,0	5,7	-1,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	0,1	0,1	0,1	0,8	1,1	-0,8	13,5	-1,5
F Costruzioni	2,5	2,5	2,6	7,5	7,7	6,4	12,2	-0,8
Servizi (G-S escluso O)	0,0	1,3	-1,9	-2,0	-0,5	-4,2	38,6	-2,3
G-N Servizi di mercato	0,1	1,5	-2,1	-2,0	-0,5	-4,6	35,9	-2,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,4	0,8	-0,4	0,2	0,9	-1,1	37,7	-1,3
H Trasporto e magazzinaggio	0,1	0,3	-0,8	-0,6	-0,5	-1,5	16,6	-0,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-5,6	-2,1	-7,8	-18,1	-22,2	-15,7	64,7	3,0
J Servizi di informazione e comunicazione	2,0	2,7	-0,8	3,3	4,9	-4,5	16,8	-7,7
K Attività finanziarie ed assicurative	0,1	0,1	-0,3	-1,0	-0,9	-1,5	16,2	0,0
L Attività immobiliari	2,1	1,6	2,9	3,7	4,5	2,7	44,0	-1,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,3	1,6	0,3	1,9	2,8	-0,5	29,1	-2,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,0	6,1	-0,2	1,8	4,1	-0,6	47,6	-2,3
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	9,1	9,6	7,8	11,5	10,3	14,6	26,4	3,1
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	-0,5	0,3	-1,2	-2,1	-1,3	-2,6	56,1	-0,5
P Istruzione	-0,2	-0,1	-0,2	0,5	1,6	-0,1	61,8	-0,6
Q Sanità e assistenza sociale	0,5	0,6	0,5	1,5	1,7	1,4	57,2	-0,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-5,3	-0,5	-10,9	-20,4	-12,3	-29,8	40,8	-11,9
S Altre attività di servizi	-1,8	-0,4	-2,8	-4,2	-4,1	-4,2	56,6	0,0
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,4	1,1	-1,7	-0,6	0,5	-3,9	26,6	-3,3
Industria e servizi (B-S, escluso O)	0,2	1,0	-1,7	-0,8	0,4	-3,7	29,1	-3,0

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese e Oros

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici destagionalizzati degli aggregati settoriali delle posizioni a tempo pieno e a tempo parziale sono sintesi degli indici destagionalizzati delle due componenti per i settori di riferimento (metodo indiretto). A seguire, gli indici destagionalizzati delle posizioni lavorative totali sono sintesi degli indici destagionalizzati delle posizioni a tempo pieno e parziale per singolo settore e aggregato settoriale.

PROSPETTO 8. MONTE ORE LAVORATE E ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.
 I trimestre 2021 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Monte ore lavorate		Ore lavorate per dipendente	
	Dati destagionalizzati (b)	Dati corretti per gli effetti di calendario (b)	Dati destagionalizzati (b)	Dati corretti per gli effetti di calendario (b)
	I 2021 IV 2020	I 2021 I 2020	I 2021 IV 2020	I 2021 I 2020
Industria (B-F)	0,1	7,9	0,0	6,1
B-E Industria in senso stretto	1,4	5,8	-0,3	5,3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,7	3,8	1,1	2,9
C Attività manifatturiere	0,6	5,6	-0,7	5,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,8	4,0	2,3	3,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	1,6	9,8	2,8	5,9
F Costruzioni	0,9	17,7	-0,5	9,2
Servizi (G-S escluso O)	-1,7	-5,6	-3,7	-3,6
G-N Servizi di mercato	-3,0	-5,7	-3,5	-4,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-1,1	-3,2	-2,8	-1,9
H Trasporto e magazzinaggio	-2,3	-0,4	-1,7	-1,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-14,4	-49,8	-18,3	-41
J Servizi di informazione e comunicazione	-0,5	-0,8	-3,3	-7,1
K Attività finanziarie ed assicurative	-0,3	5,4	-0,1	6,3
L Attività immobiliari (c)	-	-	-	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	-0,8	5,7	-2,5	2,7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-2,2	-2,3	-0,8	-3,6
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	-	-	-	-
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	-3,0	-3,7	-3,2	-0,6
P Istruzione	-2,8	10,8	-0,9	8,4
Q Sanità e assistenza sociale	-1,7	6,3	-2,8	4,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-22,1	-43,2	-13,8	-34,1
S Altre attività di servizi	-15,8	-18,9	-1,9	-7,7
Industria e servizi di mercato (B-N)	-1,9	-0,1	1,2	0,4
Industria e servizi (B-S, escluso O)	-0,9	-0,2	1,0	0,4

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate possono pertanto differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(c) I dati sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

PROSPETTO 9. ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI E ORE DI STRAORDINARIO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. I trimestre 2021 (a), incidenza sulle ore lavorate e variazioni tendenziali

SETTORI	Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1000 ore lavorate e variazioni tendenziali)		Ore di straordinario (rapporto per 100 ore lavorate e variazioni tendenziali)	
	I 2021	I 2021 (b) I 2020	I 2021	I 2021 (b) I 2020
Industria (B-F)	64,8	-21,6	3,1	-0,1
Industria in senso stretto (B-E)	61,3	-13,6	3,2	-0,1
Costruzioni F	78,3	-58,3	2,7	0,1
Servizi (G-S, escluso O)	140,5	64,3	2,5	-0,2
Servizi di mercato (G-N)	140,9	69,1	2,6	-0,3
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	138,1	32,0	1,5	0,0
Industria e servizi di mercato (B-N)	105,9	27,9	2,9	-0,1
Industria e servizi (B-S, escluso O)	108,4	28,2	2,8	-0,1

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela
(a) Dati provvisori (b) Differenze assolute

PROSPETTO 10. TASSO DI POSTI VACANTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. I trimestre 2021 (a), valori percentuali, differenze congiunturali e tendenziali in punti percentuali

SETTORI	Dati destagionalizzati (b)		Dati grezzi	
	I 2021	I 2021 IV 2020	I 2021	I 2021 I 2020
Industria (B-F)	1,2	0,3	1,4	0,8
B-E Industria in senso stretto	1,0	0,1	1,2	0,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,4	0,0	0,4	-0,1
C Attività manifatturiere	1,0	0,1	1,2	0,7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1,0	0,4	1,0	0,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,9	-0,2	1,0	0,2
F Costruzioni	2,0	0,7	2,2	1,1
Servizi (G-S, escluso O)	1,1	0,1	1,5	0,7
G-N Servizi di mercato	1,2	0,1	1,5	0,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,0	0,1	1,1	0,5
H Trasporto e magazzinaggio	0,6	-0,1	0,7	0,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,3	0,2	3,0	1,9
J Servizi di informazione e comunicazione	2,4	1,0	2,4	1,1
K Attività finanziarie ed assicurative	0,9	0,3	0,9	0,3
L-N Attività immobiliari, professionali e noleggio (c)	1,5	0,3	1,8	0,8
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	1,2	0,1	1,4	0,6
P Istruzione	1,3	0,0	1,1	0,4
Q Sanità e assistenza sociale	1,5	0,5	1,5	0,4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,5	-0,6	1,3	0,7
S Altre attività di servizi	1,1	0,7	1,4	1,0
Industria e servizi di mercato (B-N)	1,2	0,2	1,5	0,8
Industria e servizi (B-S, escluso O)	1,2	0,1	1,5	0,8

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori

(b) Gli indici sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate, trattate con tale metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(c) I dati della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

PROSPETTO 11. RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. I trimestre 2021 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Retribuzioni per Ula		Oneri sociali per Ula		Costo del lavoro per Ula	
	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi
	I 2021 IV 2020	I 2021 I 2020	I 2021 IV 2020	I 2021 I 2020	I 2021 IV 2020	I 2021 I 2020
Industria (B-F)	0,8	0,9	2,3	-1,8	1,2	0,2
B-E Industria in senso stretto	0,8	1,1	1,9	-1,3	1,1	0,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,9	3,1	1,9	-2,3	1,2	1,6
C Attività manifatturiere	0,9	1,3	1	-1,3	0,9	0,6
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-0,4	-0,9	0,4	-1,0	-0,2	-1,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie gestione dei rifiuti e risanamento	0,4	0,4	-0,3	-3,6	0,3	-0,8
F Costruzioni	0,8	1,7	4,5	-3,2	1,9	0,2
Servizi (G-S escluso O)	0,4	1,9	1,5	-1,4	0,7	0,9
G-N servizi di mercato	0,6	1,8	2,7	-1,1	1,2	1,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,3	0,0	2,5	-4,2	0,9	-1,1
H Trasporto e magazzinaggio	-0,7	-1,6	0,7	-3,9	-0,3	-2,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-1,3	-2,6	3,8	-7,9	0,1	-3,9
J Servizi di informazione e comunicazione	1,3	3,8	1,2	1,2	1,2	3,1
K Attività finanziarie ed assicurative	1,9	1,6	1,8	2,1	1,9	1,8
L Attività immobiliari	0	0,1	1,7	-4,4	0,4	-1,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,4	0,3	2,2	-2,7	0,9	-0,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,8	1,4	0,8	-2,0	0,8	0,4
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	-0,1	3,3	2,9	-2,6	0,6	1,8
P Istruzione	-0,2	-1,2	6,1	-6,6	1,3	-2,6
Q Sanità e assistenza sociale	0,9	2,8	3,5	-2,2	1,6	1,5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	28,5	49,1	15	25,1	25,6	43,6
S Altre attività di servizi	0,0	0,1	1,9	-4,7	0,5	-1,1
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,6	1,5	2,5	-1,2	1,2	0,7
Industria e servizi (B-S, escluso O)	0,5	1,6	2,0	-1,2	0,9	0,8

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici degli aggregati settoriali di retribuzioni e oneri sociali sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare relativa al singolo aggregato settoriale viene trattata separatamente rispetto al relativo indice totale. Tutti gli indici destagionalizzati relativi al costo del lavoro vengono, invece, ottenuti con metodo indiretto, come sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e oneri sociali. Tuttavia sugli aggregati settoriali anche quest'ultima variabile risulta destagionalizzata indipendentemente dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

In termini congiunturali si registra una crescita del costo del lavoro per Ula, sia nell'industria sia nei servizi, rispettivamente pari a 1,2% e allo 0,7%; in termini tendenziali, il costo del lavoro aumenta lievemente nell'industria - con una variazione di +0,2% - e in misura più evidente nei servizi per i quali si raggiunge il +0,9% (Prospetto 11).

Al netto degli effetti stagionali, le retribuzioni per Ula crescono, rispetto al trimestre precedente, dello 0,8% nell'industria e dello 0,4% nei servizi; la crescita si osserva anche in termini tendenziali: aumentano nell'industria dello 0,9% e nei servizi dell'1,9%.

Gli oneri sociali per Ula registrano una variazione positiva in termini congiunturali - sia nell'industria (+2,3) sia nei servizi (+1,5) - che si contrappone al calo in termini tendenziali, pari all'1,8% nell'industria e all'1,4% nei servizi. La riduzione degli oneri sociali in termini tendenziali, evidente anche in questo trimestre, è dovuta al proseguimento degli effetti degli interventi di sgravio contributivo messi in atto nella seconda metà dell'anno. Tali sgravi mostrano tuttavia un effetto più contenuto rispetto al trimestre precedente, come si evince dalle variazioni congiunturali positive.

Le retribuzioni contrattuali di cassa per dipendente continuano ad aumentare molto lentamente (+0,6%), nonostante nei primi tre mesi dell'anno si registrino importanti segnali di ripresa dell'attività contrattuale, con otto contratti ratificati nel periodo (Prospetto 12). Il lento recupero è dovuto sia al permanere di una quota elevata di contratti in attesa di rinnovo, sia al fatto che buona parte degli incrementi negli accordi di rinnovo sono previsti solo a partire dal prossimo anno. Considerando l'aggregato industria e servizi di mercato (B-N), la crescita è dello 0,7%, circa la metà di quella registrata dalle retribuzioni di fatto per Ula nello stesso periodo. Nel settore industriale si osserva una dinamica (+0,9%) più favorevole rispetto a quella dei servizi di mercato (+0,5%), che è il comparto maggiormente colpito dalle misure di contenimento della pandemia.

PROSPETTO 12. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER DIPENDENTE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. I trimestre 2021, media mensile in euro; variazioni percentuali tendenziali (a)

SETTORI	Valori assoluti I 2021	I 2021 I 2020
A Agricoltura	1.517	0,1
Industria (B-F)	1.984	0,9
B-E Industria in senso stretto	1.992	0,9
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2.543	1,4
C Attività manifatturiere	1.972	0,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.405	1,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.043	0,3
F Costruzioni	1.947	1,2
Servizi (G-S)	2.012	0,4
G-N Servizi di mercato	1.945	0,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.812	0,1
H Trasporto e magazzinaggio	2.082	-0,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.586	0,5
J Servizi di informazione e comunicazione	2.186	1,8
K Attività finanziarie e assicurative	3.095	1,9
L Attività immobiliari	1.813	0,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.864	0,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.585	0,6
O Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.271	0,0
P Istruzione	2.158	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	1.892	1,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.723	0,4
S Altre attività di servizi	1.738	0,5
Industria e servizi di mercato (B-N)	1.962	0,7
Totale economia	1.994	0,6

Fonte: Rilevazione retribuzioni contrattuali

(a) I dati, non presenti nelle tabelle relative alle serie storiche in allegato, sono diffusi trimestralmente su I.Stat e a differenza di quelli qui presentati sono relativi ai monti retributivi trimestrali.

FIGURA 15. MONTE ORE LAVORATE PER SETTORE.
I 2016 – I 2021, indici destagionalizzati (base 2015=100)

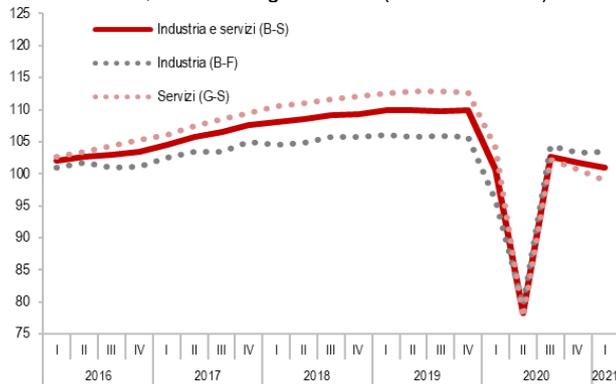


FIGURA 16. TASSO DI POSTI VACANTI PER SETTORE.

I trim. 2016 – I trim. 2021, dati destagionalizzati, valori percentuali

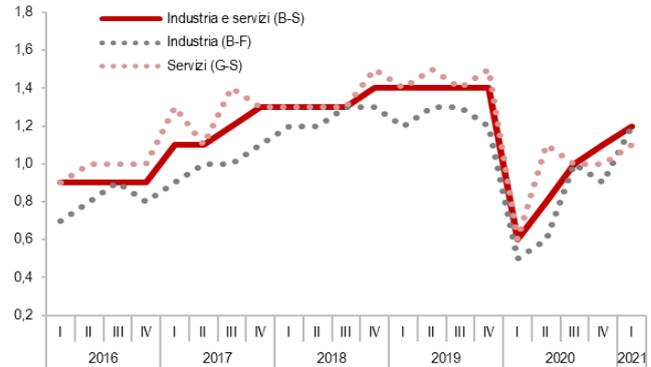


FIGURA 17. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI TOTALI PER SETTORE. I 2016 - I 2021, indici destagionalizzati (base 2015=100)

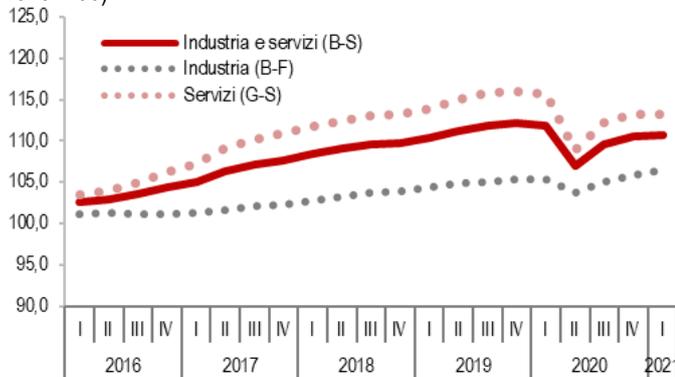


FIGURA 18. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI A TEMPO PARZIALE PER SETTORE. I 2016 – I 2021, indici destagionalizzati (base 2015=100)

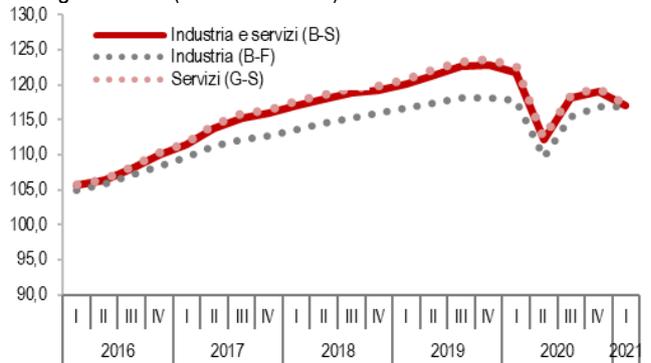


FIGURA 19. RETRIBUZIONI DI FATTO PER ULA PER SETTORE. I 2016- I 2021, variazioni tendenziali percentuali

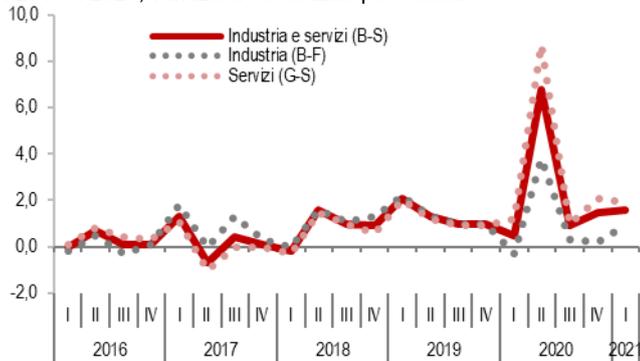


FIGURA 20. ONERI SOCIALI PER ULA PER SETTORE. I 2016- I 2021, variazioni tendenziali percentuali

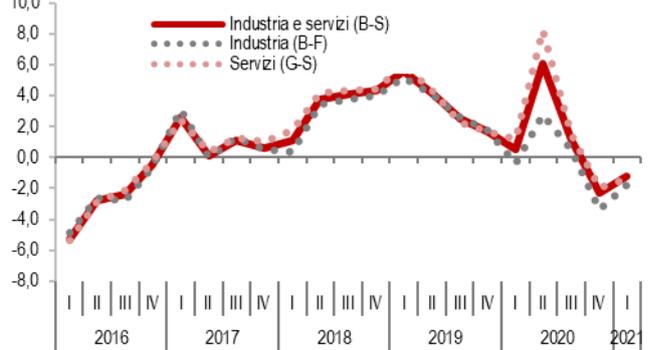


FIGURA 21. COSTO DEL LAVORO PER SETTORE. I 2016 – I 2021, variazioni tendenziali percentuali (base 2015=100)

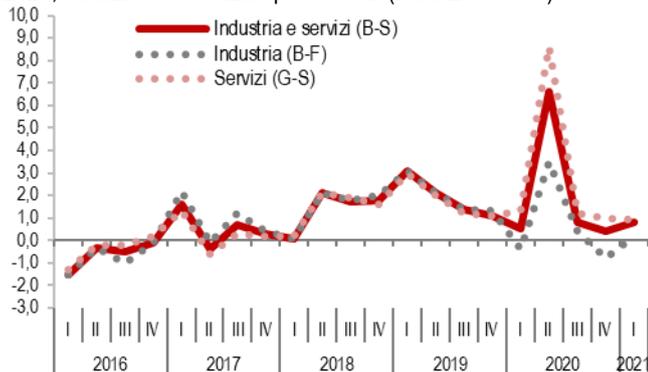
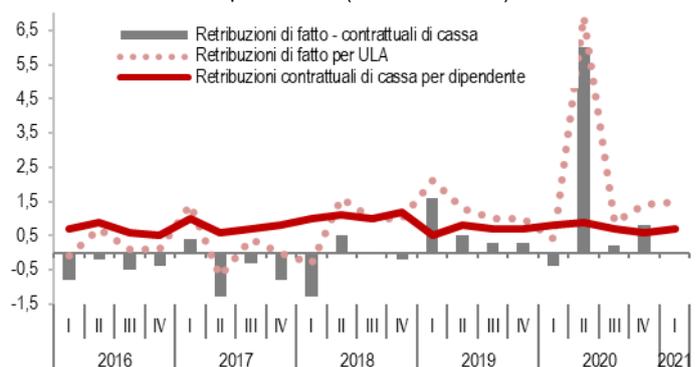


FIGURA 22. RETRIBUZIONI DI FATTO E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER SETTORE. I 2016 - I 2021, variazioni tendenziali percentuali (base 2015=100)



L'impatto del cambiamento definitorio sulle stime dell'occupazione

Dal 1° gennaio 2021, in Italia e in tutti i Paesi dell'Unione Europea, la Rilevazione sulle forze di lavoro ha recepito le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce nuovi e più vincolanti requisiti allo scopo di migliorare l'armonizzazione delle statistiche prodotte. La nuova rilevazione recepisce, in particolare, la modifica dei criteri di identificazione degli occupati.¹

Nella precedente rilevazione erano classificati come occupati anche i dipendenti assenti per più di tre mesi che mantenevano almeno il 50% della retribuzione e gli indipendenti assenti dal lavoro nel caso di attività momentaneamente sospesa.

Nella nuova definizione il lavoratore assente dal lavoro per più di tre mesi viene considerato non occupato, a prescindere dalla retribuzione se dipendente o dalla sospensione dell'attività se indipendente, a meno che non si tratti di:

- assenza per alcune cause specifiche: maternità, malattia, part time verticale, formazione pagata dal datore di lavoro, congedo parentale se retribuito;
- lavoratore stagionale che nel periodo di chiusura dichiara di svolgere attività relative al mantenimento, al rinnovo o alla prosecuzione dell'attività lavorativa, ad esempio per la manutenzione degli impianti (sono esclusi gli obblighi legali o amministrativi e le attività relative al pagamento delle tasse).

Le differenze tra la vecchia e la nuova definizione riguardano tre principali casi:

- a) i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se percepiscono almeno il 50% della retribuzione;
- b) i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa;
- c) i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati, anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%.

In sintesi, la durata complessiva dell'assenza dal lavoro (più o meno di 3 mesi) diviene il criterio prevalente per definire la condizione di occupato.

Non cambiano, invece, le definizioni di disoccupato e inattivo; differenze nella stima di tali aggregati possono tuttavia riscontrarsi come conseguenza del cambiamento di quella degli occupati. A seguito delle modifiche ora accennate, le nuove stime non sono direttamente comparabili con quelle precedentemente diffuse.

A partire dal comunicato stampa "Occupati e disoccupati" del 6 aprile 2021, le stime mensili si riferiscono alla nuova definizione di occupato e le serie storiche coerenti con la nuova definizione sono state ricostruite in modalità provvisoria, per il periodo compreso tra gennaio 2004 e dicembre 2020.²

Con il presente comunicato stampa, anche le stime trimestrali fanno riferimento alla nuova definizione; alle serie storiche mensili ricostruite già diffuse, si aggiungono quelle trimestrali destagionalizzate per ripartizione e per settore di attività economica, anch'esse provvisorie e disponibili per il periodo compreso tra gennaio 2004 e dicembre 2020. Inoltre, si diffondono le stime grezze (non destagionalizzate) dei principali indicatori coerenti con la nuova definizione, la cui ricostruzione, disponibile per il triennio 2018-2020, è stata possibile grazie all'inserimento di specifici quesiti aggiuntivi nel questionario della Rilevazione sulle forze di lavoro a partire dal 1° gennaio 2018. Similmente alle altre, tali stime hanno natura provvisoria e la ricostruzione definitiva sarà completata e resa disponibile alla fine del 2021.

Nel 2020, in media, il 99,5% degli individui risulta classificato allo stesso modo con entrambe le definizioni e allo 0,5% viene invece attribuita una condizione occupazionale diversa (Tavola 1); ciò determina, nel passaggio dalla vecchia alla nuova definizione, una diminuzione nella stima degli occupati di 238 mila unità (22 milioni 666 mila contro 22 milioni 904 mila), ottenuta come saldo tra coloro che non sono più occupati e coloro che lo diventano. Con la nuova definizione, infatti, 257 mila individui – classificati come occupati con la vecchia definizione – vengono classificati come non occupati (15 mila sono disoccupati e 242 mila inattivi) e 19 mila individui – definiti come non occupati con la vecchia definizione (2 mila disoccupati e 17 mila inattivi) – risultano ora occupati. Quest'ultimo gruppo, in maggioranza rappresentato da donne in congedo parentale assenti dal lavoro da più di tre mesi che percepiscono meno della metà della retribuzione, risulta di numerosità

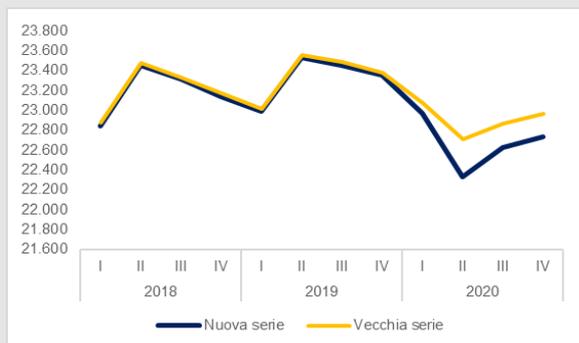
contenuta e pressoché costante nel tempo (19 mila nel 2018 e 14 mila nel 2019); decisamente maggiore la consistenza del primo gruppo che è legata al forte impatto sull'occupazione delle misure messe in atto a seguito dell'emergenza sanitaria, in particolare la parziale o totale chiusura di molte attività. La numerosità di coloro che, per effetto della nuova definizione, escono dall'occupazione nel 2020, infatti, è circa sei volte più elevata di quella osservata nei due anni precedenti: 257 mila, contro i 45 mila del 2018 e i 41 mila del 2019. Le informazioni trimestrali evidenziano, inoltre, che l'impatto del cambiamento delle definizioni, ancora contenuto nel primo trimestre 2020, è massimo nel secondo trimestre, in coincidenza con il *lockdown*, e torna a scendere nel terzo e nel quarto trimestre (Figura 1 e Figura 2).

TAVOLA 1 – POPOLAZIONE 15 ANNI E OLTRE PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE NELLA VECCHIA E NELLA NUOVA CLASSIFICAZIONE. Anno 2020* (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Vecchia classificazione	Nuova classificazione				Nuova classificazione				Nuova classificazione			
	Occupato	Disoccupato	Inattivo	Totale	Occupato	Disoccupato	Inattivo	Totale	Occupato	Disoccupato	Inattivo	Totale
Occupato	22.646	15	242	22.904	43,6	0,0	0,5	44,1	98,9	0,1	1,1	100,0
Disoccupato	2	2.308	-	2.310	0,0	4,4	-	4,4	0,1	99,9	-	100,0
Inattivo	17	-	26.746	26.763	0,0	-	51,5	51,5	0,1	-	99,9	100,0
Totale	22.666	2.323	26.988	51.977	43,6	4,5	51,9	100,0	43,6	4,5	51,9	100,0

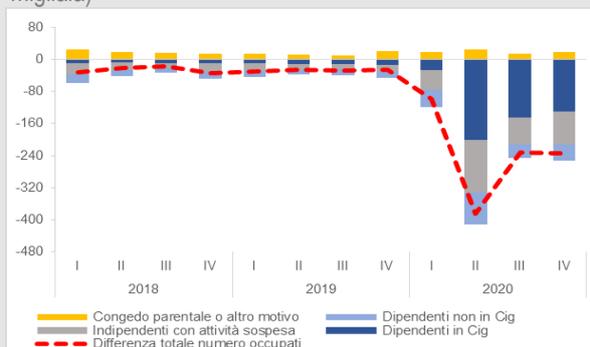
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
* Dati provvisori.

FIGURA 1 – OCCUPATI VECCHIA E NUOVA SERIE. I 2018-IV 2020 (valori assoluti in migliaia)*



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
* Dati provvisori.

FIGURA 2 – DIFFERENZA DEL NUMERO DI OCCUPATI TRA LA NUOVA E LA VECCHIA SERIE PER CARATTERISTICHE. I 2018-IV 2020 (valori assoluti in migliaia)*



Non solo la numerosità, ma anche la composizione dell'aggregato di coloro che, per effetto della nuova definizione, escono dall'occupazione mostra elementi di discontinuità tra il biennio 2018-2019 e il 2020: nella media dei primi due anni, la maggior parte di tali individui (oltre il 70%) è equamente suddivisa tra lavoratori indipendenti con attività sospesa e dipendenti retribuiti assenti dal lavoro (ad es. aspettativa retribuita) e la quota dei lavoratori in Cig è meno di un quarto; nel 2020, l'aggregato è composto da lavoratori indipendenti con attività sospesa in un terzo dei casi, da dipendenti retribuiti assenti dal lavoro in meno di un caso su cinque e da lavoratori in Cig in quasi la metà dei casi. Va tuttavia sottolineato che tra coloro che erano beneficiari di Cig nella settimana di intervista soltanto il 13% ha cambiato condizione occupazionale; di contro, l'82% rimane occupato e il 5% non occupato con entrambe le definizioni.

Le persone che per effetto della nuova definizione escono dall'occupazione sono uomini nel 52% dei casi (più spesso delle donne percettori di Cig o lavoratori indipendenti), hanno almeno 50 anni nel 42% dei casi e per la metà sono residenti al Nord; hanno più di frequente un contratto a tempo indeterminato (63% dei casi), dovuto al fatto che tali lavoratori più spesso possono beneficiare di Cig di lunga durata o di assenze retribuite. Le stime riportate in Tavola 1 mostrano chiaramente come gli individui che, per effetto della nuova definizione, escono dall'occupazione in quasi la totalità dei casi (circa il 94%) vengono classificati come inattivi in quanto non hanno svolto nessuna azione di ricerca di lavoro nel mese precedente l'intervista, ovvero non presentano

una delle due condizioni necessarie – aver fatto azione di ricerca e disponibilità a lavorare entro due settimane – per essere classificati come disoccupati.

La stima della disoccupazione, per quanto appena detto, con la vecchia e la nuova definizione è sostanzialmente identica, mentre la stima degli inattivi si modifica in maniera speculare a quella degli occupati (Figura 3 e 4).

FIGURA 3 – DISOCCUPATI VECCHIA E NUOVA SERIE. I 2018-IV 2020 (valori assoluti in migliaia)*

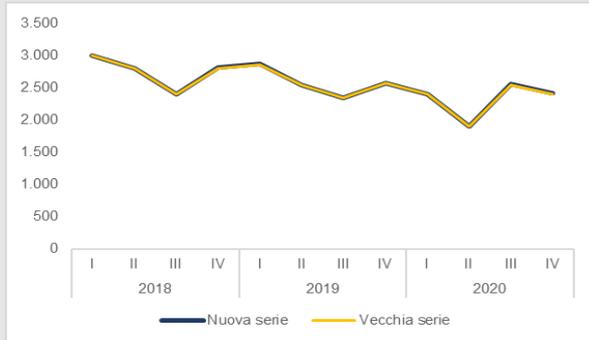
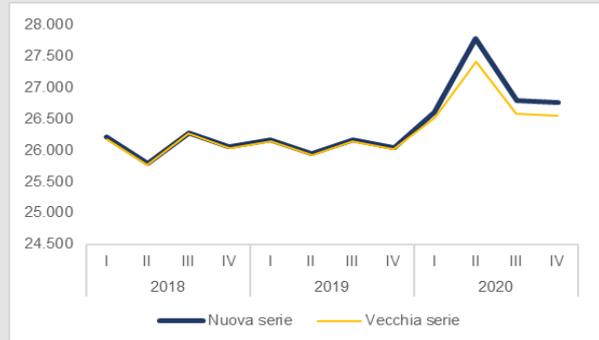


FIGURA 4 – INATTIVI VECCHIA E NUOVA SERIE. I 2018-IV 2020 (valori assoluti in migliaia)*



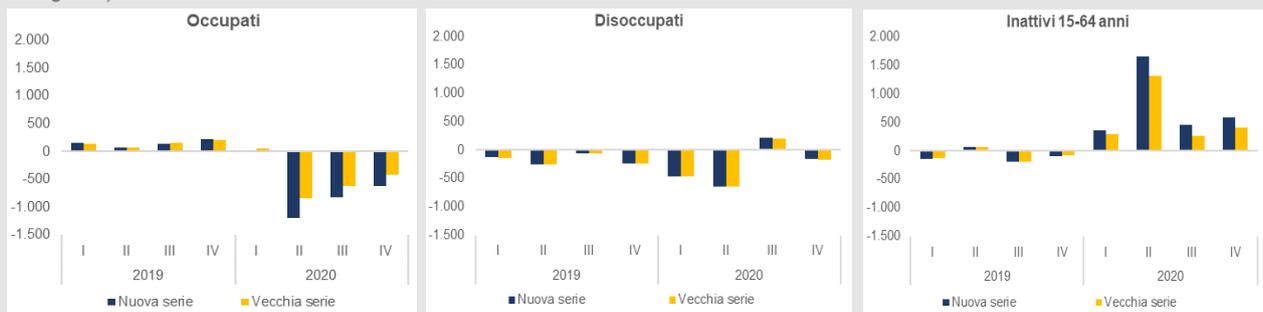
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

* Dati provvisori.

La dinamica occupazionale osservata nel corso del triennio è marcatamente influenzata dal cambiamento definitorio solamente nel 2020, in particolare nel secondo trimestre, quando il massiccio ricorso alla Cig e la sospensione prolungata delle attività produttive nel periodo di emergenza sanitaria hanno determinato il passaggio all'inattività dei lavoratori assenti dal lavoro per più di tre mesi.

La dinamica della disoccupazione resta sostanzialmente la stessa, mentre il numero di inattivi (di 15-64 anni) con la nuova definizione cresce di più di quello stimato con la precedente in tutti e quattro i trimestri del 2020; ancora una volta la differenza è più marcata nel secondo trimestre (Figura 5).

FIGURA 5 – OCCUPATI, DISOCCUPATI E INATTIVI VECCHIA NUOVA SERIE. I 2018-IV 2020 (Variazioni assolute in migliaia)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

* Dati provvisori.

Analoghi risultati emergono considerando gli indicatori relativi. Il valore del tasso di occupazione 15-64 anni, che per gli anni 2018-2019 mostra differenze mai superiori a 0,1 punti percentuali rispetto alla vecchia serie, con il passaggio alla nuova definizione è più basso di 0,2 punti nel primo trimestre 2020, di 1 punto nel secondo e di 0,6 punti percentuali nel terzo e nel quarto; il tasso di inattività 15-64 anni è superiore di 0,9 punti nel secondo trimestre e di 0,5 punti nel terzo e nel quarto. Il tasso di disoccupazione, invece, è maggiore di 0,1 punti nel primo trimestre 2020 e di 0,2 punti nei successivi tre trimestri dell'anno.

¹ Per ulteriori dettagli riguardanti il tema qui trattato si veda la pagina del sito Istat dedicata ai cambiamenti della Rilevazione sulle forze di lavoro: <https://www.istat.it/it/archivio/252689>

² Si veda il Comunicato Stampa del 6 aprile 2021: <https://www.istat.it/it/archivio/256254>

Revisioni

Nei prospetti che seguono vengono riportate le revisioni ai dati distinte secondo le diverse fonti utilizzate. Le revisioni ai dati distinte secondo le diverse fonti utilizzate. Le revisioni sono calcolate come differenza tra le variazioni percentuali o tra le differenze fra i tassi rilasciate con l'ultimo comunicato stampa e quelle diffuse con il comunicato precedente. Motivazioni e caratteristiche delle revisioni sono descritte nella Nota metodologica allegata, nella sezione di pertinenza.

Il Prospetto 16 riporta le revisioni delle variazioni congiunturali di occupati, disoccupati, inattivi, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e tasso di inattività, di fonte Rilevazione sulle forze lavoro, prodotte nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione nella procedura di destagionalizzazione.

PROSPETTO 16. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, TASSO DI DISOCCUPAZIONE, TASSO DI INATTIVITÀ. I trimestre 2020 – IV trimestre 2020, revisioni delle variazioni congiunturali percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti

PERIODI	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
I trim. 2020	-0,3	-4,9	1,3	0,1	-0,4	0,9
II trim. 2020	-0,3	0,8	0,3	0,4	0,1	1,3
III trim. 2020	-0,1	4,5	-0,3	-0,5	0,3	-0,8
IV trim. 2020	-0,5	5,0	0,0	-0,3	0,5	0,1

Il Prospetto 17 riepiloga le revisioni delle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici delle posizioni lavorative dipendenti totali, a tempo pieno e a tempo parziale, delle retribuzioni di fatto, degli oneri sociali e del costo del lavoro per Ula, nel totale industria e servizi, secondo gli Indicatori sulle imprese (Oros e GI). Per le variazioni tendenziali si tratta della revisione corrente effettuata ogni trimestre; per le variazioni congiunturali a questa si somma la revisione prodotta dalla procedura di destagionalizzazione nel momento in cui si aggiunge una nuova osservazione.

PROSPETTO 17. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI, RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI, COSTO DEL LAVORO PER ULA NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S). I trimestre 2020 – IV trimestre 2020, revisioni delle variazioni percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato (indici in base 2015=100) e le stime precedenti (indici in base 2015=100)

PERIODO	Posizioni lavorative dipendenti totali		Posizioni lavorative dipendenti a tempo pieno		Posizioni lavorative dipendenti a tempo parziale		Retribuzioni		Oneri sociali		Costo del lavoro	
	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)
I trim. 2020	0,6	0,3	0,3	0,1	1,1	1,0	-0,2	-0,3	-0,7	-0,1	-0,3	-0,3
II trim. 2020	-0,2	-0,6	-0,1	-0,5	-0,3	-1,1	0,5	0,6	0,5	0,8	0,5	0,6
III trim. 2020	-0,1	0,2	0,0	0,4	-0,1	0,1	0,0	-0,6	0,0	-0,6	-0,2	-0,6
IV trim. 2020	0,3	0,5	0,3	0,5	0,4	0,5	0,0	0,1	0,0	0,0	-0,1	0,1

(a) Calcolate sugli indici grezzi

(b) Calcolate sugli indici destagionalizzati

Il Prospetto 18 dà conto delle revisioni sulle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente, nonché del tasso di posti vacanti nel totale delle imprese con dipendenti nel complesso delle attività economiche, secondo gli Indicatori sulle imprese (Vela e GI). Per le variazioni congiunturali, la revisione è prodotta dalla procedura di destagionalizzazione all'aggiunta di una nuova osservazione. Per le variazioni tendenziali del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente si tratta della revisione prodotta dalla procedura di correzione per gli effetti di calendario sempre nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione.

PROSPETTO 18. MONTE ORE LAVORATE, ORE LAVORATE PER DIPENDENTE, TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S) I trimestre 2020 – IV trimestre 2020, revisioni delle variazioni percentuali e delle differenze assolute, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti (indici in base 2015=100)

PERIODI	Monte ore lavorate		Ore lavorate per dipendente		Tasso di posti vacanti	
	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (c)	Congiunturale (b)
I trim. 2020	0,8	2,6	0,0	1,3	0,1	0,0
II trim. 2020	0,6	-1,2	-0,6	-1,3	0,0	-0,1
III trim. 2020	0,7	-1,9	-0,4	-0,2	0,0	0,0
IV trim. 2020	1,1	1,4	0,3	0,1	0,0	0,2

(a) Calcolate sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(b) Calcolate sui dati destagionalizzati.

(c) I dati grezzi sono rivisti una volta all'anno, in occasione della diffusione degli indicatori per il I trimestre.

Glossario

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (Cigo). Si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- straordinaria (Cigs). Si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- in deroga (Cigd). È un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Classificazione Ateco 2007: è la versione nazionale della nomenclatura europea [Nace.Rev.2](#), pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento [CE n. 1893/2006](#) del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Contratto di solidarietà: accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1 legge 863/84) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi art. 2 legge 863/84).

Costo del lavoro: somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: insieme delle persone occupate e disoccupate.

Inattivi: persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Monte ore lavorate (nelle posizioni dipendenti): nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Oneri sociali: complesso dei contributi a carico del datore di lavoro versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto.

Ore di cassa integrazione guadagni: ore complessive di cassa integrazione guadagni, ordinaria, straordinaria e in deroga, e ore di solidarietà di cui le imprese hanno usufruito nel trimestre di riferimento dell'indagine.

Ore di solidarietà: ore non lavorate a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà.

Ore di straordinario: ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.

Ore lavorate: nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale misurano le ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite, in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), purché finalizzate alla produzione del reddito. Rientrano nel calcolo, le ore effettivamente lavorate durante il normale orario di lavoro, le ore lavorate in aggiunta alle ore abituali (straordinario), il tempo

che si impiega in attività quali la preparazione del posto di lavoro e quello corrispondente a brevi periodi di riposo sul lavoro. Sono escluse: le ore pagate ma non effettivamente lavorate (ferie annuali, festività e assenze per malattia, eccetera), le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.

Ore lavorate per dipendente: numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.

Ore ordinarie: sono tutte le ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

Posizione lavorativa dipendente: è contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.

Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali): posizione lavorativa dipendente con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".

Posti vacanti: sono quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I dati qui presentati si riferiscono ai posti vacanti per lavoratori dipendenti in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Misurano, dunque, le ricerche di personale che a questa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).

Retribuzione contrattuale di cassa: retribuzione comprendente tutte le voci retributive considerate mensilmente nell'indice delle retribuzioni contrattuali alle quali si aggiungono eventuali arretrati e una tantum. Gli importi riferiti a ciascuna voce retributiva sono attribuiti ai mesi di effettiva erogazione. La retribuzione di cassa è calcolata per tutti i livelli di inquadramento previsti in occasione della definizione della base (che è la stessa degli indici delle retribuzioni contrattuali), al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Gli aggregati superiori vengono quindi determinati secondo una struttura occupazionale costante, che consente di monitorare la dinamica retributiva al netto degli effetti dovuti a mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento.

Retribuzioni di fatto: salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni di fatto si differenziano da quelle contrattuali perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.

Rilevazione Oros e indagini GI e Vela: la rilevazione Oros produce informazioni trimestrali sull'andamento di occupazione (unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, Ula), retribuzioni e oneri sociali nelle imprese con dipendenti di imprese e istituzioni private di tutte le classi dimensionali. Gli indicatori Oros sono stimati ricorrendo all'integrazione dei dati amministrativi di fonte Inps con le informazioni derivanti dall'indagine mensile sulle imprese di grandi dimensioni (GI). L'indagine Vela è una rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate che misura, assieme alla rilevazione mensile su occupazione, orari di lavoro, retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese, i posti vacanti e le ore lavorate e quelle retribuite nelle imprese con dipendenti del settore privato non agricolo.

Rilevazione sulle retribuzioni contrattuali: Le statistiche derivanti dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali si basano sul concetto di "prezzo della prestazione di lavoro". Fanno quindi riferimento a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica (operai, impiegati, dirigenti) e per livello di inquadramento contrattuale (base). La base attualmente vigente è quella dicembre 2015=100. Esse soddisfano l'esigenza di valutare la dinamica delle retribuzioni al netto degli effetti dovuti a: mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento, regime orario (full-time/part-time), anzianità, straordinari, contrattazione decentrata, assenze, conflitti ecc.

Settimana di riferimento: nell'indagine sulle forze di lavoro è la settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che non hanno cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista perché ritengono di non riuscire a trovarne uno.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto percentuale tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di posti vacanti: rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Il tasso di posti vacanti misura, quindi, la quota di tutti i posti di lavoro dipendente, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.

Unità di lavoro (Ula): Negli schemi di contabilità nazionale le unità di lavoro rappresentano le posizioni lavorative ricondotte ad unità equivalenti a tempo pieno e forniscono una misura del volume di lavoro che partecipa al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese. Tale calcolo è necessario in quanto le ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa possono variare rispetto ad uno standard a tempo pieno, a seconda che si tratti di attività principale o secondaria svolta dalla persona, dell'orario di lavoro (a tempo pieno o part-time), della posizione contributiva o fiscale (regolare, non regolare). Le unità di lavoro sono calcolate come quoziente tra il totale delle ore effettivamente lavorate ed un numero standard di ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno.

Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno (Ula): unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata diminuendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine Oros (Occupazione, Retribuzioni, Oneri Sociali) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoranti a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. A differenza del numero di posizioni lavorative, le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in cassa integrazione e solidarietà.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

Caratteristiche delle fonti Istat sul mercato del lavoro

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Tipologia di fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che stima il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Rilevazione di tipo censuario realizzata attraverso l'integrazione tra: <ul style="list-style-type: none"> dati dell'indagine mensile sulle grandi imprese con 500 e più dipendenti (GI); dati di fonte amministrativa per le imprese con dipendenti di piccola e media dimensione e di grandi dimensioni non coperti dall'indagine mensile GI (denunce retributive e contributive Inps, DM2013 virtuale). 	Elaborazione di tipo statistico, che permette di stimare l'input di lavoro, attraverso l'integrazione e il confronto di fonti statistiche e amministrative e utilizzando metodi di stima indiretti.	Rilevazione censuaria per le imprese con 500 dipendenti e più (GI). Rilevazione campionaria per le imprese con meno di 500 dipendenti (Vela), campione di circa 26.000 imprese (ruotato di un terzo ogni anno).	Rilevazione basata su un campione di 73 CCNL relativi al trattamento economico di 2.855 figure professionali caratterizzate dall'appartenere ad un certo contratto, a una determinata qualifica e a uno specifico livello di inquadramento.
Unità di rilevazione/Soggetti obbligati alla fornitura dei dati	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti.	Unità produttive residenti sul territorio economico del paese. Sono incluse le persone residenti e non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti e sono escluse le persone residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del paese.	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti. Unità di rilevazione: l'impresa per Vela, l'unità funzionale per GI.	Associazioni di categoria.
Copertura in termini di occupazione	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare e irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupati dipendenti (esclusi apprendisti e dirigenti) il cui trattamento economico è regolato da CCNL appartenenti ai settori di attività economica da A a S dell'Ateco 2007.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Unità funzionali delle unità economiche (Imprese e istituzioni private) con dipendenti. Per le grandi imprese vengono utilizzate prevalentemente le unità funzionali, per i dati amministrativi le unità funzionali sono approssimate dalle imprese e istituzioni private.	Input di lavoro totale: occupati interni, posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno Ula.	Unità economiche (imprese e istituzioni private) con dipendenti.	Contratti nazionali collettivi di lavoro.

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Definizione dei principali indicatori	<p>Occupati: persone di 15-89 anni che nella settimana di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; sono assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro; sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento; sono assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. <p>Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:</p> <ul style="list-style-type: none"> hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di nell'ultimo mese e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive; oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi ma sarebbero disponibili ad iniziare entro due settimane qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro. <p>Inattivi (non forze di lavoro): persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).</p>	<p>Posizioni lavorative: definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate.</p> <p>Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.</p> <p>Retribuzioni di fatto: salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore.</p> <p>Oneri sociali: complesso dei contributi a carico del datore di lavoro versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto.</p> <p>Costo del lavoro: somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.</p> <p>Ula: unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno al netto della Cig.</p>	<p>L'input di lavoro che contribuisce al prodotto interno lordo (PIL) realizzato dal sistema economico nel periodo di riferimento è misurato tramite tre definizioni di occupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> le ore effettivamente lavorate da tutte le posizioni lavorative (monte ore lavorate). occupati interni (persone residenti e non residenti occupate nelle unità produttive residenti) posizioni lavorative (posti di lavoro ricoperti dagli occupati interni) unità di lavoro (Ula) (posizioni equivalenti a tempo pieno). <p>Occupati e posizioni lavorative includono i lavoratori temporaneamente assenti per Cig. Le Ula sono calcolate al netto della Cig. Le ore effettivamente lavorate includono gli straordinari ed escludono le ore di Cig, ferie, malattia, permessi.</p>	<p>Ore lavorate dai dipendenti regolari, comprensive di ore ordinarie e straordinarie effettivamente svolte nel trimestre di riferimento delle indagini.</p> <p>Ore di cassa integrazione guadagni, comprensive di ore di cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e in deroga, e di ore di solidarietà di cui le imprese hanno usufruito nel trimestre di riferimento delle indagini.</p> <p>Tasso di posti vacanti: rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Questo tasso misura la quota di tutti i posti di lavoro dipendente, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.</p>	<p>Retribuzioni contrattuali basate su una definizione di retribuzione contrattuale mensile calcolata come dodicesimo della retribuzione spettante nell'arco dell'anno in base alle misure tabellari stabilite dai CCNL. Gli elementi retributivi considerati sono: paga base, indennità di contingenza, aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno.</p> <p>Durata contrattuale del lavoro: ore di lavoro che devono essere effettuate, per contratto, dai lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro a tempo pieno, al netto di quelle che vengono retribuite senza essere lavorate, per ferie, festività e permessi retribuiti di diversa natura (riduzione annua del lavoro, recupero festività soppresse, studio, assemblea).</p> <p>Indicatori di tensione contrattuale: dipendenti con il contratto scaduto e durata della vacanza contrattuale</p> <p>Retribuzioni contrattuali di cassa e competenza: livelli retributivi che incorporano oltre alle voci stipendiali considerate per il calcolo degli indici anche una tantum e arretrati. Nella retribuzione di competenza sono assegnati ai periodi a cui sono contrattualmente riferibili (ad esempio per gli arretrati il periodo di vacanza contrattuale); Nella retribuzione di cassa l'attribuzione delle stesse voci è prevista ai mesi in cui questi sono state effettivamente corrisposte.</p>

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Misura dei principali indicatori	<p><u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) degli occupati (dipendenti e indipendenti), dei disoccupati, degli inattivi e dei relativi tassi.</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Settimana cui si riferiscono le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista). Nell'arco dell'anno, le informazioni vengono rilevate attraverso la distribuzione uniforme del campione familiare in tutte le settimane.</p> <p><u>Stima:</u> prodotta con uno stimatore di calibrazione interpretabile come media degli stock settimanali.</p>	<p><u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) delle posizioni lavorative dipendenti. Rapporto tra la consistenza delle retribuzioni di fatto e delle Ula. Rapporto tra la consistenza degli oneri sociali e delle Ula. Rapporto tra la consistenza del costo del lavoro e delle Ula.</p> <p>Vengono rilasciati solo indici in base 2015=100.</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Posizioni lavorative e costo del lavoro vengono rilevati ogni mese. Nei dati di fonte amministrativa vengono conteggiate tutte le posizioni lavorative dipendenti con un contratto di lavoro e le relative voci di costo del lavoro dichiarate in riferimento anche ad un solo giorno nel mese; nei dati d'Indagine gli stock mensili si ottengono come media fra gli stock di inizio e a fine mese.</p> <p><u>Stima:</u> Media trimestrale degli stock mensili.</p>	<p><u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) del monte ore lavorate, degli occupati interni, delle posizioni lavorative, delle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula).</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Occupazione media del periodo (trimestre e anno).</p>	<p><u>Indicatori:</u> Monte ore lavorate dai dipendenti nel trimestre. Ore lavorate per posizione dipendente nel trimestre. Quota di straordinario come percentuale sulle ore lavorate. Ore di cassa integrazione guadagni per 1.000 ore lavorate. Tasso di posti vacanti. Per il monte ore lavorate e le ore lavorate per dipendente vengono rilasciati solo indici in base 2015=100.</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Il monte ore lavorate include tutte le ore lavorate nel trimestre dai dipendenti delle imprese. Le ore di cassa integrazione guadagni includono tutte quelle effettivamente utilizzate nel trimestre di riferimento delle indagini. Il numero di posti vacanti si riferisce a quelli in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento.</p> <p><u>Stima:</u> Le ore lavorate per dipendente si ottengono dividendo il monte ore lavorate per la semisomma del numero di posizioni dipendenti all'ultimo giorno del trimestre di riferimento e del trimestre precedente. Il tasso di posti vacanti si ottiene come rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti all'ultimo giorno del trimestre di riferimento e la somma di questi posti vacanti e delle posizioni occupate alla medesima data.</p>	<p><u>Indicatori:</u> Retribuzioni contrattuali orarie e per dipendente per qualifica e per contratto o per Ateco Rilasciate come indici mensili e in media annua (base dicembre 2015=100). Retribuzioni contrattuali di cassa medie mensili per Ateco Valori assoluti trimestrali Retribuzioni contrattuali di cassa e competenza per contratto Valori assoluti annui Quota di dipendenti con contratto scaduto e la durata (in mesi) della vacanza contrattuale, sia per coloro che attendono il rinnovo (indicatore specifico), sia per l'insieme dei dipendenti appartenenti al settore di attività economica di riferimento (indicatore generico).</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> L'evoluzione delle applicazioni contrattuali viene osservata mensilmente.</p>

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Variazioni	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali destagionalizzate). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze e tendenziali corrette per gli effetti di calendario). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> variazioni mensili (congiunturali e tendenziali) per i numeri indice. Variazioni tendenziali trimestrali per le retribuzioni medie mensili di cassa per ateco.
Periodicità di diffusione e dettaglio territoriale dei dati	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio ripartizionale e regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza annuale e trimestrale: stime dell'input di lavoro a livello nazionale. A cadenza annuale: stime dell'input di lavoro nel dettaglio regionale e provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza mensile: numeri indice e indicatori di tensione contrattuali. A cadenza trimestrale: retribuzioni contrattuali di cassa per ateco. A cadenza annuale: medie annue degli indici e retribuzioni annue di cassa e competenza per contratto e di cassa per ateco
Tempestività	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	60 giorni rispetto al trimestre di riferimento	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento. Per i posti vacanti, anche a 45 giorni rispetto al trimestre di riferimento (stima preliminare).	Circa 25 giorni rispetto al mese di riferimento
Riferimento all'ultima diffusione	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro- una lettura integrata Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro- una lettura integrata Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link a sezione Congiuntura: Conti Nazionali I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro- una lettura integrata Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Archivio comunicati Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati mensilmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)

La Rilevazione sulle forze di lavoro

Introduzione e quadro normativo

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021 (per approfondimenti sul regolamento quadro e gli atti delegati e di esecuzione, si veda <https://www.istat.it/it/archivio/253081>).

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019. Aggiornamento 2019) pubblicato sul S.O. n. 8 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 35 del 11 febbraio 2021.

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari.

L'unità di analisi nel comunicato stampa trimestrale "Il Mercato del lavoro" è l'individuo di 15 anni o più².

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

Il sistema di rotazione delle famiglie nei campioni trasversali incorpora una struttura longitudinale, ma non si tratta di un panel poiché l'individuo non viene reintervistato se nell'arco di tempo tra una intervista e la successiva ha cambiato residenza o si è trasferito all'estero. La componente longitudinale rappresenta la popolazione residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo

² A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

considerato: tale popolazione “compresente” si definisce “popolazione longitudinale”. Viene calcolata a partire dalla popolazione ad inizio periodo in età da lavoro (15 anni e più) sottraendo quella deceduta nel periodo, quella che ha cambiato residenza e quella emigrata all'estero.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il primo trimestre 2021 va da lunedì 4 gennaio 2021 a domenica 4 aprile 2021.

Nel primo trimestre 2021 sono state intervistate circa 53 mila famiglie (pari a circa 105 mila individui) residenti in 1.266 comuni distribuiti in tutte le province del territorio nazionale.

Lo stimatore utilizzato è uno stimatore di ponderazione vincolata i cui pesi finali, assegnati alle osservazioni campionarie, sono definiti in modo da produrre stime di popolazione residente (per sesso e classi di età) coerenti con i corrispondenti totali noti di fonte anagrafica, nell'ambito di diversi domini territoriali (regioni, province autonome di Trento e Bolzano, province, grandi comuni).

In occasione dell'uscita del primo trimestre 2021, l'intera serie storica dei dati trimestrali fa riferimento alla nuova definizione; alle serie storiche mensili ricostruite già diffuse, si aggiungono le serie storiche trimestrali destagionalizzate per ripartizione e per settore di attività economica, anch'esse provvisorie e disponibili per il periodo compreso tra gennaio 2004 e dicembre 2020. L'intera serie storica dei dati trimestrali è stata ricostruita facendo ricorso a un approccio macro che ha tenuto conto delle definizioni introdotte dal nuovo regolamento. Inoltre, si diffondono le stime grezze (non destagionalizzate) dei principali indicatori coerenti con la nuova definizione, la cui ricostruzione, disponibile per il triennio 2018-2020, è stata possibile grazie all'inserimento di specifici quesiti aggiuntivi nel questionario della Rilevazione sulle forze di lavoro a partire dal 1 gennaio 2018. Tutte le stime diffuse, ricostruite in base alla nuova definizione, hanno natura provvisoria e la ricostruzione definitiva sarà completata e resa disponibile alla fine del 2021.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, i principali indicatori trimestrali vengono destagionalizzati. Le serie trimestrali destagionalizzate sono prodotte a partire dalle corrispondenti serie mensili destagionalizzate, in modo da assicurare la coerenza tra le diverse serie. A partire dal comunicato del quarto trimestre 2017 è stata introdotta la nuova procedura di destagionalizzazione per i dati trimestrali, come già avvenuto per i dati mensili diffusi il 1 marzo 2016 relativi a gennaio 2016. La destagionalizzazione delle serie mensili viene condotta con il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare viene trattata separatamente, utilizzando l'algoritmo Tramo-Seats implementato nel software Demetra (versione 2.2). Le serie destagionalizzate trimestrali si ottengono mediante il calcolo di medie ponderate dei dati destagionalizzati mensili, con pesi pari al numero di settimane di cui è composto ciascun mese (4 o 5).

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali, nei tassi e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate.

L'output: principali misure di analisi

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, sono costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia³. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/2240 della Commissione europea.

Nel comunicato stampa trimestrale "Il mercato del lavoro" viene diffusa la stima degli aggregati principali, valori assoluti e tassi, per genere, classe di età, ripartizione territoriale, cittadinanza e titolo di studio, oltre ad un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che ha un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte di offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status occupazionali (occupati, disoccupati, non forze di lavoro), sia le caratteristiche degli individui coinvolti in tali transizioni. Le matrici di transizione prodotte in base alla popolazione longitudinale sono ottenute in modo da assicurare la coerenza con le stime trasversali correntemente diffuse e relative alla popolazione complessiva della RFL.

³ Per le definizioni si veda il glossario.

Domanda di lavoro

Gli indicatori sulla domanda di lavoro nelle imprese con dipendenti sono ottenuti attraverso l'integrazione di tre diverse rilevazioni statistiche facenti parte di un sistema congiunto di produzione di dati: la "Rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese", di tipo censuario su imprese con oltre 500 dipendenti (GI); la "Rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate", campionaria, dalla quale per questi indicatori sono ottenuti i dati sulle imprese con 1-499 dipendenti (Vela); la "Rilevazione trimestrale su Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali" (Oros) che integra dati amministrativi di fonte Inps (Dichiarazioni Mensili contributive) relativi ad imprese con almeno 1 dipendente con dati dell'indagine GI coprendo, in tal modo, tutte le classi dimensionali. Ad completamento di questi indicatori, vengono inoltre presentati dati trimestrali relativi alle retribuzioni contrattuali di cassa derivanti dall'indagine mensile sulle retribuzioni contrattuali (Irc).

Introduzione e quadro normativo

Gli indicatori sulle variabili relative alle ore lavorate e ai posti vacanti sono prodotti utilizzando dati rilevati dalle indagini GI e Vela mentre dalla rilevazione Oros sono tratti dati per il controllo, la correzione e il riporto all'universo. Gli indici relativi alle posizioni lavorative dipendenti e al costo del lavoro sono, invece, calcolati sulla base dei dati della rilevazione Oros. Infine, l'indicatore sulle retribuzioni contrattuali di cassa viene compilato analizzando le componenti retributive attribuibili esclusivamente alla contrattazione nazionale (valori tabellari, voci a carattere generale e continuativo quantificabili attraverso i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e mensilità aggiuntive) a cui si sommano gli importi erogati a titolo di una tantum e arretrati.

La produzione di statistiche trimestrali sulla domanda di lavoro consente di adempiere, per le variabili relative al mercato del lavoro, al [Regolamento STS del Parlamento europeo e del Consiglio sulle statistiche congiunturali n. 1165/98](#) (e successive modifiche), in corso di sostituzione dal più recente [Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sulle statistiche europee sulle imprese n. 2019/2152](#). Inoltre, questi indicatori vengono usati per la produzione dell'indice trimestrale del costo del lavoro orario, disciplinato dal [Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Labour Cost Index n. 450/2003](#)⁴ e delle statistiche trimestrali sui posti vacanti in conformità con il [Regolamento quadro del Parlamento europeo e del Consiglio n. 453/2008](#).

Gli indicatori sulla domanda di lavoro vengono, infine, utilizzati quali principali fonti per la trimestralizzazione delle variabili su input e costo del lavoro nell'ambito dei Conti Nazionali trimestrali (Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2223/96 e successive modifiche e integrazioni).

I dati sulle retribuzioni contrattuali e sugli orari di lavoro sono desunti dai contratti o accordi collettivi di lavoro, o da leggi e regolamenti che disciplinano la materia.

Occorre, tuttavia, ricordare che l'indice delle retribuzioni contrattuali ha caratteristiche prettamente nazionali e non è incluso tra quelli sottoposti a Regolamenti europei. Oltre ad essere il più tempestivo indicatore dell'evoluzione delle retribuzioni assume particolare importanza in quanto è alla base di numerose disposizioni normative (e non) per l'adeguamento di importi retributivi, pensionistici e canoni per determinate categorie di dipendenti e servizi.

Le rilevazioni GI, Vela, Oros e Irc sono inserite nel Programma Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 12 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale – n. 66 del 20 marzo 2018, e nell'aggiornamento 2018-2019, in corso di approvazione).

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

Gli indicatori sulla domanda di lavoro si riferiscono a imprese e istituzioni private attive, residenti sul territorio nazionale, con dipendenti e operanti nei settori dell'industria e dei servizi (sezioni di attività economica da B a S ad esclusione di O della classificazione Ateco 2007). La copertura in termini di classe dimensionale varia a seconda degli indicatori prodotti: i dati sui posti vacanti e sulle variabili relative alle ore lavorate descrivono le imprese con almeno 1 dipendente, gli indicatori su posizioni

⁴ Indicatore ancora non diffuso a livello nazionale.

lavorative dipendenti e costo del lavoro rappresentano le imprese con almeno 1 dipendente che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi. L'unità di rilevazione e l'unità di analisi sono le unità economiche (ossia imprese e istituzioni private) con dipendenti; nel caso dell'indagine GI, le unità funzionali.

Per gli scopi degli indicatori prodotti, l'insieme degli occupati si riferisce a tutti i lavoratori dipendenti e comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono invece compresi in tutte le variabili di input del lavoro. In particolare, per ciò che concerne i posti vacanti e le variabili relative alle ore lavorate, la loro inclusione è avvenuta a partire dal primo trimestre 2016 a seguito dell'avvio, da parte delle indagini Vela e GI, della raccolta dei dati specifici⁵.

I lavoratori in somministrazione, inclusi solo negli indicatori prodotti dalla rilevazione Oros, vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, classificati nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei.

La lunghezza delle serie storiche degli indicatori sulla domanda di lavoro differisce per gli aggregati diffusi: per le sezioni da B a N ore lavorate e posti vacanti, per le imprese con almeno 10 dipendenti, sono calcolati a partire dal primo trimestre 2004, mentre le posizioni lavorative e le variabili di costo del lavoro sono disponibili a partire dal primo trimestre 2000. Per le sezioni da P a S tutti gli indicatori sono disponibili dal primo trimestre 2010. Le serie storiche degli indicatori su ore lavorate e posti vacanti relativi al totale imprese con dipendenti sono calcolati a partire dal 2016.

La raccolta dei dati

La rilevazione GI raccoglie i dati su tutte le imprese del panel di riferimento dell'indagine, individuato ogni 5 anni tenendo conto del campo di osservazione (Ateco e classe dimensionale). L'ultimo panel di riferimento è stato definito nel 2018 sui dati medi annui del 2015 nei settori da B a S dell'Ateco 2007. Complessivamente nel 2019 le imprese nella rilevazione GI sono circa 1.460.

L'indagine Vela si basa su un campione che segue uno schema di rotazione di circa un terzo delle unità ogni primo trimestre dell'anno. A partire dal 2016, questo campione include non solo imprese con 10-499 dipendenti, ma anche imprese con un numero di dipendenti inferiore a 10. Nell'anno 2021 si è proceduto ad una estensione e riallocazione del campione di indagine; a seguito di questa operazione le imprese con 10-499 dipendenti incluse nel campione sono risultate pari circa a 13.300, mentre quelle con meno di 10 dipendenti pari a circa 15.700.

La raccolta dei dati delle rilevazioni GI e Vela avviene mediante un questionario (mensile per GI, trimestrale per Vela) compilabile in formato elettronico sul Portale Istat delle imprese (<https://imprese.istat.it>). Nella media del 2019, le imprese rispondenti sono state circa il 66 per cento di quelle appartenenti al campione dell'indagine Vela e circa il 94 per cento di quelle contattate dall'indagine GI.

La rilevazione Oros compila i propri indicatori utilizzando quale fonte primaria le dichiarazioni contributive (DM2013 virtuale⁶) che i datori di lavoro con almeno 1 dipendente devono presentare mensilmente all'Inps. Mentre i dati rilevati dalla fonte GI vengono utilizzati integralmente nella rilevazione Oros, dai dati amministrativi vengono prodotte le stime degli indicatori per le imprese rimanenti. Con riferimento all'anno 2015, le imprese di fonte GI coprono una quota di occupazione pari al 22% circa del totale Oros. I dati di fonte GI sono censuari sull'insieme delle imprese coperte. Quelli amministrativi dell'Inps sono, invece, totalitari in riferimento alle stime definitive e rappresentano oltre il 95% dell'occupazione coperta rispetto alle stime provvisorie. La quota rimanente è da attribuirsi alle dichiarazioni contributive non ancora pervenute alla data di acquisizione dei dati presso l'Inps.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

I dati raccolti dalle indagini Vela e GI sono riportati all'universo con una procedura di calibrazione, che impone come vincolo il numero delle posizioni occupate della rilevazione Oros sulla popolazione di imprese con almeno 10 dipendenti. A questo fine viene utilizzato il software generalizzato

⁵ Le serie inclusive dei dirigenti, diffuse a partire dal primo trimestre 2016, sono state riconciliate a quelle precedentemente disponibili al netto di tale qualifica mediante opportuni coefficienti di raccordo.

⁶ Si tratta di dichiarazioni ricostruite virtualmente dall'Inps, a scopo amministrativo, a livello aziendale a partire dai flussi individuali UNIEMENS.

ReGenesees, sviluppato in Istat. Il medesimo software è usato anche per il calcolo degli errori campionari degli indicatori sui posti vacanti e sulle ore lavorate.

Al fine di trarre dalla fonte amministrativa le variabili rilevanti a fini statistici, le dichiarazioni mensili dell'Inps vengono sottoposte a complesse procedure di ricostruzione, supportate dai metadati legislativi e amministrativi, completi e continuamente aggiornati, conservati in una Banca Dati Normativa della rilevazione Oros. L'elevato livello di copertura dei dati amministrativi Inps acquisiti in una prima modalità "provvisoria" e in una seconda modalità "definitiva", rispettivamente a circa 45 giorni e a 1 anno e 30 giorni dall'ultimo mese del trimestre di riferimento, rende l'insieme di dati sostanzialmente una rappresentazione della popolazione totale. La presenza di un numero ridotto di dichiarazioni mensili ritardatarie, che caratterizzano solamente la prima acquisizione, rende possibile il calcolo degli indicatori Oros come enumerazione dei dati disponibili a cui si aggiunge una ridotta percentuale di imputazione, a livello di singola unità, nel caso di stima provvisoria. Per migliorare la qualità delle stime vengono eseguite procedure di controllo e correzione anche con l'utilizzo di altre fonti amministrative (tra cui C.C.I.A.A., ecc.). L'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) integrato con dati amministrativi di fonte Agenzia delle Entrate consentono di acquisire informazioni sul codice di attività economica e sulla natura giuridica dell'unità, utili per la loro collocazione nel campo di osservazione della rilevazione Oros.

La stima delle variabili relativa alle unità di grandi dimensioni viene ottenuta, sia per le variabili relative alle ore lavorate e ai posti vacanti sia per le variabili posizioni lavorative e costo del lavoro, integrando i dati elaborati dalle rilevazioni Vela e Oros con quelli dell'indagine GI. L'integrazione tra le tre fonti richiede l'armonizzazione del contenuto informativo delle variabili e l'individuazione delle unità compresenti, al fine di escludere possibili duplicazioni. Il *linkage*, che avviene trimestralmente, passa attraverso l'analisi delle frequenti trasformazioni giuridiche (scorpori, fusioni etc.) che tipicamente interessano le imprese di grandi dimensioni e che vengono rilevate in tempi diversi dalle tre fonti.

Una particolare attenzione viene rivolta alla stima delle posizioni lavorative dipendenti per la sottopopolazione di imprese non rilevate dall'indagine GI, per tener conto di alcuni elementi mancanti nei dati amministrativi Inps. Queste unità vengono sottoposte ad alcuni specifici trattamenti nell'ambito della rilevazione Oros, finalizzati a ricostruire:

- l'assenza delle posizioni lavorative delle dichiarazioni contributive ritardatarie, stimate attraverso un approccio d'imputazione per regressione;
- la mancanza, nelle dichiarazioni contributive, delle informazioni relative ai dipendenti non retribuiti poiché assenti per l'intero mese per vari motivi (ad esempio aspettativa, Cig ecc.). In tal caso si interviene misurando le componenti mancanti con il supporto di informazioni di fonte amministrativa ausiliarie⁷.

L'imputazione dei dati mancanti per le imprese non rilevate dall'indagine GI e tratti dalla fonte amministrativa viene effettuata anche sulle variabili di costo del lavoro. Tuttavia, considerato il ridotto impatto che i dati mancanti hanno sui valori pro capite delle variabili di costo del lavoro stimate da Oros, l'imputazione viene effettuata secondo criteri di selettività, ossia limitata ad un insieme ridotto di unità influenti.

Sono diffuse in forma grezza e destagionalizzata a livello di sezione Ateco le seguenti serie: indici del monte ore lavorate, indici delle ore lavorate per dipendente, tasso di posti vacanti, indici di retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro per Ula, indici delle posizioni lavorative dipendenti anche distinte per tempo di lavoro (tempo pieno e tempo parziale) e con l'aggiunta del dettaglio sulle posizioni lavorative in somministrazione. Gli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente sono diffusi anche in forma corretta per gli effetti di calendario. Sono invece diffuse solo in forma grezza le serie della quota di straordinario e dell'incidenza della cassa integrazione guadagni sulle ore lavorate.

La procedura di destagionalizzazione adottata è Tramo-Seats, basata su un approccio Reg-ARIMA. La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione (applicato utilizzando la procedura Tramo), il quale individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile attraverso l'introduzione di un regressore nel modello univariato che descrive l'andamento della serie.

⁷ Tra le informazioni ausiliarie a cui si fa ricorso, il numero delle posizioni lavorative a libro paga e la lista delle unità lavorative autorizzate all'utilizzo delle varie tipologie di Cig, anch'esse disponibili a cadenza trimestrale dall'Inps.

Va inoltre ricordato che gli indici vengono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare (per settore e/o per variabile) viene trattata separatamente rispetto alla relativa serie totale. Fanno eccezione le serie delle posizioni lavorative totali per sezione Ateco, ottenute indirettamente aggregando le serie destagionalizzate delle posizioni full time e part time delle rispettive sezioni, e i totali settoriali delle singole componenti part time, full time e totali, ricavate per somma delle serie destagionalizzate dei settori sottostanti; sono trattate indirettamente anche tutte le serie settoriali del totale costo del lavoro, ricavate dalla sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e oneri sociali. Tale sistema di aggregazione del costo del lavoro implica però che gli aggregati settoriali destagionalizzati di questa variabile risultino indipendenti dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione ovvero da metodo indiretto.

L'output: principali misure di analisi

Gli indicatori sulle ore lavorate misurano le variazioni dei valori trimestrali del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente rispetto al corrispondente valore medio dell'anno base. Il monte ore lavorate è la somma delle ore ordinarie e straordinarie effettivamente lavorate dai dipendenti. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre.

Per le ore di straordinario e per quelle di Cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati alcuni rapporti caratteristici. Per le ore di straordinario, si definisce l'incidenza rispetto al totale delle ore lavorate dai dipendenti, sia ordinarie sia straordinarie; il rapporto è espresso per cento ore lavorate.

Le ore di Cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria, straordinaria o in deroga e ore di contratto di solidarietà utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

I posti vacanti sono definiti come quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto ad di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, corrisponde alla parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Esso presenta una diretta analogia con il tasso di disoccupazione, che misura la quota di forze di lavoro in cerca di un'occupazione e rappresenta, quindi, la parte di offerta non impiegata⁸.

Gli indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti misurano le variazioni dei valori medi mensili delle posizioni lavorative nel trimestre di riferimento rispetto al corrispondente valore medio dell'anno base. Tra le posizioni lavorative dipendenti, di particolare interesse sono quelle in somministrazione. Quest'ultimo indicatore, stimato sui dati delle agenzie di somministrazioni di lavoro, presenti nei dati amministrativi, rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico, anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva. Al fine di ottenere una misurazione statisticamente significativa dei lavoratori in somministrazione, i dati amministrativi sono sottoposti ad una particolare procedura di trattamento, per ottenere il numero di posizioni lavorative a partire da quello dei rapporti di lavoro (missioni). Analogamente, vengono ricondotte a posizioni lavorative a tempo pieno anche i rapporti di lavoro con contratto intermittente (chiamate). Le posizioni lavorative dipendenti vengono rese disponibili anche per tempo di lavoro, ossia nel dettaglio del tempo pieno e del tempo parziale⁹. L'osservazione della dinamica per tempo di lavoro consente di evidenziare con maggiore precisione le peculiarità dei dati d'impresa, mettendo in luce come il sistema produttivo si adegui tempestivamente all'andamento economico e alle

⁸ Tale caratterizzazione descrive appropriatamente i posti vacanti per posizioni lavorative già esistenti e non occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Nel caso, invece, di posizioni lavorative che diverranno disponibili a breve e per cui la ricerca di un candidato idoneo sia già iniziata, non si può ancora parlare di domanda di lavoro non soddisfatta. Questa situazione si produrrà, infatti, solo in futuro e solo se il momento in cui la posizione diventerà effettivamente disponibile precederà quello dell'assunzione del candidato prescelto.

⁹ Per dettagli sulla metodologia utilizzata per il calcolo dei nuovi indicatori sulle posizioni dipendenti per tempo di lavoro e per una descrizione delle serie storiche si veda la nota informativa diffusa il 5 marzo 2021: <https://www.istat.it/it/files//2021/03/Posizioni-lavorative-dipendenti.pdf>.

modifiche normative e istituzionali che hanno ricaduta diretta sulla domanda di lavoro dipendente. In particolare, la tipologia contrattuale a tempo parziale consente al datore di lavoro una maggiore flessibilità nella definizione dell'orario di lavoro, favorendo una redistribuzione dell'input di lavoro in funzione delle esigenze produttive contingenti.

La dinamica delle variabili di costo del lavoro viene misurata attraverso gli indici delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), degli oneri sociali medi per Ula e del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'occupazione al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig)¹⁰. Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti del monte retributivo per il corrispondente numero medio di Ula.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio "di cassa" e non "di competenza". Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, ecc.). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

Gli indici che descrivono le variabili di input e del costo del lavoro vengono calcolati dividendo i valori trimestrali delle variabili di riferimento per i corrispondenti valori medi dell'anno base. I valori medi dell'anno base e gli indici medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

I valori degli indici e delle rispettive variazioni congiunturali e tendenziali, nonché dei tassi e delle loro differenze congiunturali e tendenziali sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo.

Tutti gli indicatori sulla domanda di lavoro sono prodotti e diffusi per sezione di attività economica della classificazione Ateco 2007 e per aggregati di sezioni.

¹⁰ Nello specifico, l'utilizzo delle Ula a denominatore degli indicatori si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore intensità di lavoro da parte delle imprese, in particolare durante i periodi di ricorso a Cig o solidarietà. Per tener conto di questo aspetto, le Ula vengono stimate come differenza tra le Ula complessive e quelle in Cig, incluse le ore di contratto di solidarietà. Le Ula in Cig sono ottenute dividendo il numero di ore di cassa integrazione guadagni utilizzate trimestralmente per il valore massimo di ore di Cig potenzialmente integrabili nel trimestre. La stima delle ore in Cig utilizzate dalle piccole e medie imprese si basa sullo sfruttamento di informazioni sulle ore di Cig autorizzate e sulle giornate/ore retribuite provenienti dalla fonte Inps e disponibili a livello di singola unità. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI. Per alcuni settori vengono, inoltre, sfruttate le ore di Cig tratte dalla rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela).

La diffusione dei dati del mercato del lavoro

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse sull'offerta di lavoro, sono riportate per le stime puntuali l'errore relativo e per le variazioni tendenziali gli errori assoluti (*standard error*), ottenuti tenendo conto dello schema di rotazione adottato nel disegno campionario dell'indagine.

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima di interesse il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96. Nei prospetti A e B si riportano gli errori relativi (CV) e assoluti (*standard error*) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori sull'offerta di lavoro e sulle caratteristiche dell'occupazione e delle rispettive variazioni tendenziali.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI E ASSOLUTI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO. Primo trimestre 2021

	Stima	Errore relativo (CV)	Variazioni tendenziali (in migliaia e in punti percentuali)	
			Stima	Standard Error
MASCHI				
Occupati (migliaia di unità)	12.813	0,004034	-457	56
Disoccupati (migliaia di unità)	1.425	0,022275	177	46
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	5.284	0,008531	235	57
FEMMINE				
Occupati (migliaia di unità)	9.269	0,005455	-431	57
Disoccupati (migliaia di unità)	1.218	0,023967	64	40
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	8.843	0,005783	266	63
TOTALE				
Occupati (migliaia di unità)	22.082	0,003457	-889	25
Disoccupati (migliaia di unità)	2.643	0,017244	240	25
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	14.127	0,005090	501	32
GIOVANI 15-24 ANNI				
Occupati (migliaia di unità)	903	0,023794	-126	82
Disoccupati (migliaia di unità)	488	0,036085	42	64
Inattivi (migliaia di unità)	4.472	0,005481	70	86
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 (valore percentuale)	64,8	0,003956	-2,3	0,3
Tasso di disoccupazione 15-74 (valore percentuale)	10,0	0,022020	1,4	0,3
Tasso di inattività 15-64 (valore percentuale)	27,8	0,008531	1,4	0,3
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 (valore percentuale)	47,3	0,005562	-2,1	0,3
Tasso di disoccupazione 15-74 (valore percentuale)	11,6	0,023455	1,0	0,3
Tasso di inattività 15-64 (valore percentuale)	46,3	0,005783	1,7	0,3

TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 (valore percentuale)	56,0	0,003460	-2,2	0,2
Tasso di disoccupazione 15-74 (valore percentuale)	10,7	0,016979	1,2	0,2
Tasso di inattività 15-64 (valore percentuale)	37,1	0,005090	1,5	0,6
GIOVANI 15-24 ANNI				
Tasso di occupazione (valore percentuale)	15,4	0,023794	-2,1	0,4
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	35,1	0,031494	4,9	1,5
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione (valore percentuale)	8,3	0,036085	0,7	0,4
Tasso di inattività (valore percentuale)	76,3	0,005481	1,4	0,6

PROSPETTO B. ERRORI RELATIVI E ASSOLUTI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI OCCUPATI Primo trimestre 2021

	Stima puntuale (migliaia di unità)	Errore relativo (CV)	Variazioni tendenziali (in migliaia)	
			Stima	Standard Error
Occupati	22.082	0,003457	-889	25
POSIZIONE				
Dipendenti	17.203	0,004713	-576	104
a tempo indeterminato	14.634	0,005285	-375	96
a termine	2.569	0,017611	-201	48
Indipendenti	4.879	0,012054	-313	76
CARATTERE OCCUPAZIONE				
Tempo pieno	17.894	0,004328	-704	86
Tempo parziale	4.188	0,011819	-185	62

Attraverso alcuni calcoli è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia del 95% ($\alpha=0,05$). Tali intervalli comprendono i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione dell'ultimo trimestre. Questa procedura può essere applicata per calcolare l'intervallo di confidenza per tutti gli indicatori sull'offerta e sulla domanda di lavoro per cui sono pubblicati gli errori relativi o, nel caso di variazioni tendenziali, quelli assoluti.

PROSPETTO C. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.082	10,7
Errore relativo (CV)	0,003457	0,016979
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.082 \cdot 0,003457) \cdot 1,96 = 150$	$(10,7 \cdot 0,016979) \cdot 1,96 = 0,36$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.082 - 150 = 21.932$	$10,7 - 0,36 = 10,3$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.082 + 150 = 22.232$	$10,7 + 0,36 = 11,1$
Variazione tendenziale:		
Standard Error	25,17	0,238396
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$25,17 \cdot 1,96 = 49$	$0,24 \cdot 1,96 = 0,4$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$-889 - 49 = -938$	$1,2 - 0,5 = 0,8$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$-889 + 49 = -839$	$1,2 + 0,5 = 1,7$

Sono diffusi anche gli errori relativi di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro: monte ore lavorate, ore lavorate per posizione dipendente e tasso di posti vacanti (Prospetto D). Le serie storiche di questi errori relativi a partire dal primo trimestre 2014 sono disponibili in un file excel pubblicato nella pagina web del comunicato stampa.

PROSPETTO D. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELLA DOMANDA DI LAVORO Primo trimestre 2021

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Monte ore lavorate (indice base 2015=100)	99,5	0,00331
Ore lavorate per posizione dipendente (indice base 2015=100)	92,1	0,00438
Tasso di posti vacanti (valori percentuali)	1,5	0,04482

Le stime che derivano dalla rilevazione OROS e dall'indagine su Grandi Imprese non sono soggette ad errore campionario in quanto la prima è basata interamente su dati di fonte amministrativa e la seconda è un'indagine totale.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta i coefficienti dei modelli utilizzati per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze mediante i quali è possibile calcolare, in misura approssimata, l'errore relativo di una generica stima.

Tempestività e revisione

Gli indicatori trimestrali sul mercato del lavoro sono diffusi a circa 68 giorni dalla fine del trimestre di riferimento. I dati trimestrali non destagionalizzati della Rilevazione sulle forze di lavoro non sono soggetti a revisione. Le serie destagionalizzate, al contrario, sono soggette a revisione, in quanto la procedura di destagionalizzazione viene replicata in occasione di ogni diffusione dei dati, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). All'inizio di ciascun anno vengono identificati i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

A partire dalla pubblicazione del comunicato stampa del primo trimestre 2018 i "triangoli delle revisioni" degli indicatori prodotti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro, precedentemente allegati al comunicato stampa, vengono diffusi nella sezione "revisioni" della pagina web sulla congiuntura al link: <http://www4.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto>.

L'analisi delle revisioni è utile per valutare l'impatto delle informazioni aggiuntive che si rendono disponibili dopo il primo rilascio. Nel caso delle forze lavoro questa analisi quantifica l'effetto dovuto al processo di destagionalizzazione¹¹. Nella pagina web sono diffusi i triangoli dei principali indicatori, insieme a statistiche sintetiche calcolate sulle revisioni di dati destagionalizzati. Inoltre, attraverso alcuni grafici e una selezione di indicatori statistici, si fornisce una lettura semplificata del processo di revisione.

In dettaglio, vengono pubblicate le revisioni di occupati, disoccupati e inattivi di 15-64 anni, e dei tassi di occupazione 15-64 anni, di disoccupazione e di inattività 15-64 anni.

Degli indicatori sui posti vacanti per i principali aggregati di attività economica vengono diffuse anche stime preliminari a circa 45 giorni dalla fine del trimestre di riferimento, che possono poi essere riviste in occasione della pubblicazione a 68 giorni.

Ogni anno, di regola in occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre, vengono riviste le serie storiche sulle variabili relative alle ore lavorate e sui posti vacanti degli otto trimestri precedenti, per incorporare negli indicatori le informazioni che si rendono disponibili successivamente

¹¹ Per dettagli metodologici sull'analisi delle revisioni si rimanda all'approfondimento disponibile all'indirizzo <http://www4.istat.it/it/congiuntura/revisioni>.

alla pubblicazione delle prime stime. Gli elementi considerati nel processo di revisione sono i seguenti:

- le risposte pervenute dalle imprese dopo la pubblicazione delle prime stime;
- la revisione dei microdati dell'indagine GI per i quattro trimestri dell'anno precedente;
- il consolidamento della popolazione usata per il riporto all'universo nella rilevazione Oros.

Come conseguenza di questa politica di revisione, gli indicatori relativi all'anno in corso e al precedente relativi alle ore lavorate e ai posti vacanti sono provvisori. In occasione della pubblicazione di indicatori sulle ore lavorate in base 2015=100 (si veda la Nota Informativa diffusa per l'occasione), sono stati rivisti gli ultimi tre anni (2015, 2016 e 2017) anche per i posti vacanti. Inoltre, le serie destagionalizzate e quelle corrette per gli effetti di calendario possono essere soggette a revisione ad ogni pubblicazione.

Le variabili sulle posizioni lavorative dipendenti e sul costo del lavoro vengono riviste per tre trimestri successivi fino a quando, dopo un anno dalla prima diffusione, viene rilasciata la stima definitiva. Le revisioni di queste variabili vengono effettuate per incorporare le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla prima pubblicazione, quali:

- la disponibilità dell'insieme completo delle dichiarazioni DM2013 virtuali;
- la revisione dei microdati dell'indagine GI per i quattro trimestri dell'anno precedente;
- l'aggiornamento di informazioni di carattere strutturale sulle unità oggetto di rilevazione;
- le eventuali revisioni occasionali nella metodologia di stima degli indicatori.

Con la prima diffusione in base 2015=100, le serie storiche degli indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti e sul costo del lavoro (si veda la Nota Informativa allegata) sono state interamente riviste.

Ogni trimestre i dati destagionalizzati e/o corretti per gli effetti di calendario relativi a tutti gli indicatori di input e costo del lavoro già pubblicati sono interamente soggetti a revisione. Ciò avviene per effetto dell'approccio di correzione utilizzato, di tipo *model based*: l'aggiunta di una nuova informazione trimestrale consente una migliore stima delle componenti non direttamente osservabili, con un impatto sull'intera serie storica dei dati sottoposti a correzione. In aggiunta, revisioni straordinarie sono dovute alla revisione periodica (di norma all'inizio dell'anno, in corrispondenza della diffusione dei dati relativi al primo trimestre) dei modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione.

Una scheda informativa sulle revisioni degli indicatori sulle variabili relative alla domanda di lavoro e il loro calendario sono pubblicati a questo indirizzo:

<http://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto>.

In aggiunta, nella stessa pagina web, con l'obiettivo di quantificare, sintetizzare e valutare il processo di revisione delle stime preliminari rispetto a quelle pubblicate in periodi successivi, alcuni dei principali indicatori sul costo del lavoro vengono sottoposti ad analisi delle revisioni, attraverso il rilascio dei "triangoli delle revisioni". In particolare, vengono pubblicate le revisioni degli indicatori del costo del lavoro, degli oneri sociali e delle retribuzioni per Ula relative all'aggregato industria e servizi di mercato (sezioni da B a N Ateco 2007).

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalle Rilevazioni sulle forze lavoro, Vela, GI, Oros e Irc sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 679/2016. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime trimestrali del comunicato "Il mercato del lavoro" sono prodotte per le macroripartizioni geografiche e per le regioni.

Le stime annue (diffuse sul data warehouse I.Stat) sono prodotte anche per le province.

Gli indicatori sulle variabili relative alla domanda di lavoro sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale.

Diffusione

A seguito della nuova normativa europea (Regolamento Ue 2019/1700), che introduce innovazioni metodologiche e organizzative della Rilevazione sulle forze di Lavoro, le attività di diffusione subiranno alcune modifiche. In particolare il data warehouse I.Stat, che abitualmente rende disponibili le serie mensili e trimestrali – destagionalizzate e non – verrà aggiornato a dicembre 2021.

Tuttavia, per questo comunicato e per tutti i successivi del 2021, saranno disponibili in allegato alcune tavole con una ricostruzione provvisoria delle serie storiche per poter effettuare i confronti. A partire da dicembre 2021 sarà disponibile la ricostruzione definitiva delle serie storiche da gennaio 2004.

Nel data warehouse I.Stat restano comunque disponibili le serie vecchie storiche della Rilevazione sulle forze lavoro dal 1997 fino a tutto il 2020. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959, anno di avvio dell'indagine sulle forze lavoro, sono presenti nella banca dati Serie storiche <http://seriestoriche.istat.it/>. Si sottolinea ancora una volta che tali stime non sono coerenti con il nuovo regolamento.

Vengono inoltre diffusi i file dei microdati trimestrali (il file contenente i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine), solitamente a circa 68 giorni dal trimestre di riferimento. I microdati del 2021 verranno resi disponibili tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 (<http://www.istat.it/it/prodotti/microdati>).

Le serie trimestrali grezze, destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario sulle variabili relative alle ore lavorate, ai posti vacanti, alle posizioni lavorative e al costo del lavoro sono disponibili su [I.Stat](#), alla sezione "[Lavoro e retribuzioni/Occupazione dipendente e retribuzioni](#)". Queste serie sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche" relativo alla domanda di lavoro.

Gli effetti dell'emergenza sanitaria sulle tecniche e metodologie della rilevazione

Riguardo alla Rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2020 non è sempre stato possibile effettuare lo svolgimento delle interviste in modalità Capi, con conseguente riorientamento delle interviste in modalità telefonica. Numerosi controlli sono stati effettuati per verificare la distorsione indotta dal cambiamento di tecnica e dalla ridotta numerosità campionaria; il sistema di vincoli per il riporto all'universo ha consentito di correggerne gli effetti distorsivi con un contenuto aumento dell'errore campionario, in linea con i requisiti richiesti da Eurostat. Ciò ha anche permesso diffondere i dati con il consueto livello di disaggregazione e di affidabilità. Il processo di destagionalizzazione è stato effettuato prendendo in considerazione le indicazioni contenute nelle linee guida diffuse da Eurostat. Alla luce delle eccezionali variazioni nei livelli degli aggregati indotte dall'emergenza sanitaria, nei modelli statistici di destagionalizzazione, ove statisticamente significativi, sono stati introdotti regressori aggiuntivi (per l'esplicitazione dei valori anomali di tipo Level Shift). Tale procedura ha consentito di gestire il valore anomalo con l'obiettivo di contenere il più possibile le possibili future revisioni dei dati, dettate da una maggiore disponibilità di informazione e una più completa valutazione della situazione.

Nell'indagine sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela), nel primo trimestre 2021, il numero di record utilizzati per la stima, incluse le imprese rispondenti e imputate provenienti dalla rilevazione Grandi Imprese, è pari a 16.703, contro 16.396 del trimestre precedente, e 15.275 del primo trimestre 2020. In questo trimestre, la mancata risposta totale è stata trattata in fase di calibrazione secondo le procedure consuete.

Per quanto riguarda la rilevazione Oros, anche i dati amministrativi hanno evidenziato un rientro ai livelli di copertura precedenti, a seguito del graduale venir meno degli effetti dei provvedimenti di sospensione degli adempimenti contributivi indirizzati ad alcune tipologie d'impresa. Per poter misurare con maggiore accuratezza la riduzione di input di lavoro conseguente all'eccezionale ricorso alla Cig e ad altre forme di flessibilità dell'orario di lavoro, che ha fatto seguito all'emergenza epidemiologica, la metodologia di stima delle Ula, al denominatore delle variabili di costo del lavoro Oros, è stata reindirizzata verso un utilizzo più mirato dei dati amministrativi sulle giornate e le ore retribuite; il raccordo con i dati calcolati con la vecchia metodologia ha comunque consentito di ottenere stime armonizzate con le precedenti serie storiche.